ASSOCIAZIONI

Pel Regno Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Rassegna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 32, Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 30 APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

1ª pagina.
Corriere della sera — *La cattedra di belle lettere alla R. Università di Torino* — *Grandi manovre* — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Corriere del mattino — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Corriere del giorno — *Genova:* Dimostrazioni anticlericali — Elezioni comunali — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

2ª pagina.
Estero — *Barcellona:* Agitazione in Catalogna — *Ragusa:* La liberazione del corrispondente Evans — *Atene:* Sciopero alla Camera. Tranvie in Atene. Antichità scoperte. Società anglo-ellenica. Congresso dei medici di Oriente. Affari di Corte.
Italia — *I nuovi tipi di navi corazzate da guerra* — *Roma:* Shizzi parlamentari - Nervi, Favale, ecc. Un'occhiata in Senato — Le spese e l'ordinamento militare. Notizie politiche ed elettorali.

3ª pagina.
— *Milano:* La conferenza Savio. Un brattissimo fatto. Il capitano Cecchi. I concerti Sgambati. Serata Perini. Giacinto Gallina — *Casale:* Comitato delle querele. Alla Costituzionale. Tramvia Alessandria-Moncalvo. La brinata, il vino e la campagna — *Lettere, Arti e Teatri:* L'Esposizione della Società promotrice di Belle Arti — Cronaca — Annunzi.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse.

4ª pagina.
Inserzioni a pagamento.
Appendice: 2ª *pagina.* Un colpo di rivoltella, Romanzo contemporaneo di Jules Mary.

CORRIERE DELLA SERA

LA CATTEDRA DI BELLE LETTERE ALLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO.

Roma, 28 aprile.

(Sabazio) — Avrei ad aggiungervi qualche notizia riguardante il concorso alla cattedra di professore ordinario di belle lettere in cotesta Università. Voi conoscete già la Commissione incaricata dell'esame dei titoli dei concorrenti. Essa era composta del prof. Flecchia, presidente, e dei prof. Bartoli, Ascoli, Rapisardi e D'Ancona. I concorrenti erano 20. Questa Commissione ha giudicato idonei a parità di voti fra gli altri i tre concorrenti Chiarini, Del Longo e Canello, ma ha posto innanzi a questi tre, in prima lista, il prof. Arturo Graf, già insegnante in cotesta Università, con alcuni voti di preminenza.

Sebbene le sollecitazioni e le istanze per far nominare altri siano assai vive e vengano da personaggi influenti al Ministero di P. I., tuttavia la deliberazione della Commissione speciale e la sua proposta per la nomina del prof. Graf si crede verrà convalidata dal Raccolti sia per la simpatia che il prof. Graf gode fra la studentesca universitaria di Torino, sia per le favorevoli raccomandazioni di alti personaggi che ebbero occasione di conoscerlo da vicino. Oltrecciò avendo il giovane professore appartenuto finora a cotesta Università quale insegnante incaricato e straordinario con molta soddisfazione e deferenza dei suoi colleghi, si può essere certi che il ministro confermerà la nomina di lui proposta dalla Commissione od il prof. Graf sarà finalmente rimeritato dei suoi studi e non dovrà più subire l'immeritato abbandono in cui fu lasciato altra volta.

Nota della Redazione. — Questa notizia si dispensa da una rettifica, dalla quale noi saremmo in debito, perchè, interpretando un po' erroneamente il telegramma precedente, abbiamo scritto che il prof. Graf aveva ottenuto pari voti cogli altri concorrenti. Invece dovevamo dire che ottenne l'idoneità come gli altri tre professori sopra citati, ma ebbe innanzi ad essi il vantaggio di due o tre punti assegnatigli dalla Commissione.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 29, *ore 9,45 pom.*

È insussistente la notizia della nomina del generale Rossi a comandante della Scuola militare di Modena.

— Oggi terminerà al Senato la discussione generale sullo scrutinio di lista.

— Alla Camera dei deputati s'inscrissero per parlare in favore del trattato di commercio franco-italiano gli on. Branca, Zeppa, Palomba Giuseppe, Gagliardo, Boselli e Guala.

Si inscrissero invece per parlare contro di esso gli on. De Rolland, Sperino, Calciati, Ciardi, Nervo, Massari, Trompeo e Plebano.

— Domani i deputati della provincia di Novara terranno una riunione per discutere sopra alcune questioni ferroviarie riguardanti quella provincia.

— Il comm. Baggiarini, consigliere alla Corte di cassazione di Torino, è nominato procuratore generale del Re alla Corte d'appello d'Aquila.

Ore 4,15 pom.

— Il deputato Sperino, nella sua contro-relazione sul trattato di commercio franco-italiano, deplora che si stipuli questo trattato prima che sia intervenuta la stipulazione di quello per la navigazione.

Deplora pure la facoltà concessa alla Francia di escludere dalla convenzione, senza reciprocità, ben 88 voci di grande importanza pei prodotti italiani, l'aumento della tariffa pei capi di bestiame e la inferiorità della tariffa pei tessuti in cotone introdotti nell'Italia a paragone di di quelli recati in Francia.

Il contro-relatore afferma che il trattato sarà d'impedimento alla riduzione delle imposte e che incaglierà il compimento della rete ferroviaria italiana, paralizzando anche l'[illegible] siria nazionale.

Concludo quindi dicendo come la carità patria esiga che il Governo chieda una proroga al trattato e rediga una tariffa generale nuova, oppure arrechi modificazioni all'antica.

Credo pure sia bene si riaprano per parte del Governo nuovi negoziati colla Francia perchè vengano egualmente tutelati i diritti e gl'interessi economici delle due nazioni.

AGENZIA STEFANI

Londra, 29. — Da informazione attinta all'Ambasciata italiana risulta incontro che fu firmato un protocollo in questi giorni a Roma, rispetto ad Assab, tra Mancini e Paget. Non intervenne più, a questo riguardo, atto alcuno dopo le note scambiate in marzo tra Granville e Menabrea, da cui emerge che i due Governi erano concordi nel considerare praticamente la questione di Assab.

Alla Camera dei Lordi, Granville, rispondendo a Delaware, dichiarò infondata la voce che Paget abbia firmato un protocollo per la cessione di Assab.

Londra, 29. — Spencer, nominato vicerè d'Irlanda, conserverà il suo posto al Gabinetto, ma verrà surrogato, come presidente del Consiglio privato, da Derby o Roschbery.

Madrid, 29. — Il Governo richiamerà la Legazione dall'Uruguay, se non riceve pronta soddisfazione delle vertenze.

Vienna, 29. — La *Presse* ed il *Fremdenblatt* assicurano, in seguito ad informazioni autentiche, che giammai si trattò di applicare alla Bosnia od all'Erzegovina il sistema dell'antica frontiera militare.

Londra, 29. — Il *Daily News* reca: Dicesi che lo zar abbia firmato il decreto proteggente gli Israeliti.

Cairo, 29. — La *Gazette des Tribunaux* venne definitivamente soppressa.

Orano, 29. — Dispaccio ufficiale: Una compagnia della legione straniera, comandata da Castries, scortando la ricognizione topografica con un convoglio per due giorni di viveri, furono attaccate a Figui da 6000 fantaccini colle loro donne e 1500 cavalieri.

La compagnia, combattendo valorosamente, uccisero parecchie centinaia degli assalitori, e rimasero padrone del campo di battaglia. Ma i conduttori del convoglio sono fuggiti, e si dovette abbandonare il convoglio. I Francesi ebbero 37 morti e 30 feriti. Un dispaccio privato dice che due ufficiali sono morti: il capitano Barbier ed il luogotenente Massone.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI

TUNISI (per la via di **Marsala**), 29, ore 8,11 *pomeridiane.*

Ieri è giunto a Tunisi Nachtigall, il nuovo vice-console generale germanico.

Egli ha pregato il ministro residente francese Cambon di presentarlo domani al bey.

Secondo le istruzioni che egli ha ricevuto dal proprio Governo, è probabile che favorisca il ritorno di Mustafà al potere.

GENOVA, 29, ore 9,25 pom.

Stasera ha avuto luogo, alquanto numerosa, la seconda dimostrazione per le elezioni comunali.

Si emisero alcune grida di: *Abbasso i clericali!*

Si fecero alcuni arresti.

I dimostranti in questo momento vanno sciogliendosi.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 29. — Le LL. MM. recaronsi al Politeama ad aprire l'Esposizione regionale d'orticoltura e floricoltura. Le ricevettero i ministri Berti e Mancini, il sindaco e la Commissione degli espositori. Assistevano molti del Corpo diplomatico.

Pietroburgo, 29. — Un ukase sottopone la circoscrizione militare di Nicolaieff e la città di Sebastopoli al regime della protezione rigorosa, ponendola provvisoriamente sotto gli ordini del governatore generale di Odessa.

Madrid, 29. — La Catalogna è tranquilla.

Dublino, 29. — Spencer adottera una politica di conciliazione.

Orano, 29. — Le tribù che attaccarono le ricognizioni dipendono nominalmente dal Marocco. Assicurasi che il capo degli assalitori fu ucciso. Una colonna fu spedita per inseguirli. Le perdite dei Francesi ascesero a 50 morti ed una quarantina di feriti.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE GENOVESI

DIMOSTRAZIONI ANTICLERICALI. Elezioni comunali.

Genova, 29 aprile.

(S.) — Perchè il silenzio non vi faccia credere che la cosa fosse di maggiore importanza, vi avverto subito che iersera in piazza S. Lorenzo, finita la funzione della seconda giornata del triduo solenne in onore del nuovo santo Giovanni De Rossi, nativo di Voltaggio, alcuni giovinotti si diedero a gridare: *Abbasso i paolotti! abbasso i clericali!* Saltarono fuori le guardie e senz'altro ne arrestarono due o tre, che poco dopo furono rilasciati. La cosa sta tutta qui — ma pare che stasera voglia ripetersi in proporzioni maggiori. Io voglio credere che non si farà o che si dimostrerà così di voler rispettare la opinioni di ognuno, tanto più che la funzione religiosa, per quanto annunziata al di fuori con cartelloni che fanno a gara con quelli degli spettacoli del Politeama, si è limitata all'interno della chiesa, per cui non si può nemmeno dire che vi sia provocazione.

***

Il risultato delle elezioni definitive non si conosce ancora; non mancano però poche schede. Rallegriamoci: i progressisti, se non ebbero una piena vittoria, non possono lamentare una sconfitta; anzi male. Il nuovo Consiglio avrà la rappresentanza di tutti i partiti. Vedremo che così sapranno fare tutti questi elementi disparati, che la divisione dei partiti ha riunito in una comune amministrazione.

Al più presto sarà convocato il Consiglio.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 30, *ore 10,25 ant.*

Il Governo confida nell'approvazione del trattato di commercio. Se esso incontrasse qualche difficoltà, il Ministero ne farebbe una questione di fiducia.

Però il Governo è preoccupato della lunghezza della discussione, la quale potrebbe rendere necessaria una nuova proroga.

— Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha approvato la nomina del prof. Arturo Graf alla cattedra di lettere italiane nell'Università di Torino.

— Il sindaco di Roma ha diretto un appello agli artisti italiani, nel quale assicura che il Comune non trascura alcun mezzo onde, il 1º dicembre, l'Esposizione artistica abbia una sede conveniente.

Dice che Roma confida nello zelo degli artisti italiani.

— Stamane i reduci « Italia » « Casa Savoia » si recano sul Gianicolo, con bandiere e corone, a commemorare i caduti nella difesa di Roma.

L'ordine è mantenuto.

A Campo Verano sono state deposte corone sulla tomba di Medici.

Il Governo e la Questura hanno prese le opportune disposizioni onde evitare disordini.

La commemorazione dei radicali ha luogo nel pomeriggio.

— *Charilas*, il nuovo dramma di Castelnuovo, ha avuto, ieri sera, al Valle un esito freddo.

L'autore ebbe tre chiamate al principio. Il dramma terminò fra il silenzio.

Assisteva allo spettacolo la regina Margherita.

AGENZIA STEFANI

Budapest, 29. — I giornali sono irritatissimi per la dimissione di Szlavy.

Dublino, 29. — Sei sospetti vennero posti oggi in libertà.

Madrid, 29. — La resistenza a Burgos, Valenza ed altre città è esclusivamente dalle misure di rigore contro i ritardanti a pagare le imposte. In seguito fecero disperdere i gruppi, proseguire gli esattori ed i magazzini dalla guardia civile.

Berlino, 29. — Orloff è partito per Friedrichsruhe onde visitare Bismarck. Tornerà stasera; quindi ripartirà probabilmente a Wiesbaden.

Londra, 29. — Persistono le voci di conciliazione tra il Gabinetto e gli *Home Rulers*. I poteri del vicerè d'Irlanda saranno allargati.

Il giovinotto Albert Young fu arrestato oggi nella contea di Yorkshire, incolpato di aver minacciato la vita della regina e condotto a Londra.

Londra, 29. — Young è arrivato a Londra alle 2,50 e fu condotto innanzi al magistrato Bowstreet, che ha rinviato il processo ad una settimana. Sembra che l'accusato abbia scritto una lettera a Ponsonby, segretario privato della regina, accludendovi una lettera a Sua Maestà. L'autore dichiarasi prete cattolico irlandese. Domanda 2000 sterline perchè 50 operai possano emigrare in America, altrimenti uccidebbesi ad altri per uccidere la Regina. La lettera minacciava anche la vita del principe Leopoldo. L'accusato è invece un commesso dell'ufficio ferroviario presso Doncaster.

Parigi, 29. — Un dispaccio da Tunisi afferma che il nuovo console tedesco Nachtigall indirizzossi alla Residenza francese per farsi mettere al libero esercizio delle sue funzioni dalle autorità beilicali. L'agente francese lo presentò oggi al bey.

Vienna, 29. — La Camera terminò la discussione generale del progetto sulle tariffe doganali.

Monaco, 29. — La Dieta venne chiusa con un discorso di Luitpold senza dichiarazioni sulla politica estera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 29 aprile.

È aperta alle ore 2,15 pomeridiane. Dietro lettura, si approva il verbale dell'udienza precedente.

Si leggono alcune petizioni.

***

Indi è data lettura delle conclusioni della Giunta per le elezioni, che propone, all'unanimità meno uno, la convalidazione della elezione di Paita nel Collegio di Spezia.

Codesta elezione è convalidata senza discussione e proclamata.

Inoltre si leggono le conclusioni della Giunta, nelle quali è accolta la domanda del procuratore del Re per procedere contro il deputato Pacelli imputato di libello famoso a danno dell'on. Polvere.

La Camera approva l'autorizzazione a procedere.

***

L'ordinamento militare.

Dopo di che viene ripresa la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento militare.

Pierino comincia col fare gli elogi del coraggioso discorso pronunziato dall'on. Favale. Lamenta che, mentre la giovane America si dedica specialmente al commercio, la vecchia Europa scialqui i milioni nell'acquisto delle armi. Comprende come anche l'Italia sia trascinata dalla mania dell'Europa alle sovercbie spese militari.

Ricorda le parole del *Times*, che avvertono l'Italia non lasciarsi trascinare in un baratro dalle eccessive spese militari. Crede che su questione non di patriotismo, ma di semplice senso comune, premunirsi contro gli attacchi degli stranieri. Ma domanda se sia vero patriottismo non permettere la discussione perchè si tratta di spese militari. Dice di aver votato volentieri il progetto per le spese straordinarie militari; ma davanti a questo nuovo progetto di legge si trova dubbioso, esitante. Crede che la spesa richiesta da questa legge non sia necessaria; e lo conforta in tale opinione il parere di militari illustri. Pensa che il bilancio della guerra non dovrebbe superare i 180 milioni. Combatte le opinioni dell'on. Di Rudinì, il quale afferma che all'estero si crede che l'Italia non sarebbe in grado, ove occorresse, di battersi.

L'Italia ha ora bisogno di mostrare all'estero che lavora, che ha il proposito di far prosperare le sue cose economiche e consolidare il suo bilancio; dal che, più che da altro, le deriverà credito e autorità in Europa.

Due raccomandazioni fa principalmente, cioè che il Ministero delle finanze alla sua intelligenza finanziaria aggiunga un poco più di fermezza a resistere alle richieste de' suoi colleghi, e che si lascino gli ufficiali al loro servizio militare, e all'amministrazione della guerra si metta un pratico amministratore borghese. Crede che i mezzi chiesti dal Governo per questo ordinamento sieno lungi dal bastare. In tale dubbio il ministro dovrebbe ritirare e fare almeno tutti i risparmi possibili sulle spese maggiori che saranno le conseguenze inevitabili della legge; risparmi facili ad ottenersi, se si adottino alcune riforme, cui accenna. Rammenta che dal 1870 è andato ripetendo che l'amministrazione militare è complicatissima e manca di certezza, e quindi non può essere controllata dal Parlamento, e la legge di contabilità non è applicabile. Entra in particolari, parlando delle masse degli appalti per le varie forniture, e dimostra come non siano fondate quelle lagnanze. Gli sembra opportuno che nel momento in cui si pensa a riordinare l'esercito si provveda altresì a riordinare l'amministrazione della guerra.

Presenta un ordine del giorno con cui invita il ministro della guerra a prendere provvedimenti atti a semplificare l'amministrazione militare, a regolarla sulla base della legge di contabilità, a sottoporla al controllo del Parlamento.

Voci: Bene!

La Camera è popolata.

Arbib, dopo gl'importanti discorsi fatti, trova esservi ancora nella questione un margine intatto di cui egli intende occuparsi. Opina che a tutti questi riordinamenti materiali è necessario sia unita una preparazione morale. Fu questa che fece la forza del piccolo Piemonte; e quando Cavour tenne nel 1858 un linguaggio dignitoso e audace, di fronte alla Francia, esprimeva i sentimenti non solo del Re e del Governo, ma del popolo intiero. Nelle discussioni di questi giorni non si è udito parlare che di difesa, ma se l'Italia fosse attaccata ad oriente o ad occidente, non potremmo noi staccare più facilmente in cuor nostro, che gli altri in casa nostra. Abbiamo fatto bene a fortificare la capitale, ma dobbiamo dire e ripetere, non con spavalderia, ma con fiducia dei forti, che il miglior mezzo per difenderci da un colpo di mano è di passare la frontiera e vincere una battaglia. Abbiamo un sentimento falso e esagerato della nostra debolezza inoculatoci dalla memoria dei passati insuccessi, ma una volta posto fine a questa tendenza e subentrati una preparazione morale che ispiri confidenza nelle nostre forze, nei nostri risolnti propositi di vincere ad ogni costo, qualora occorra rendere in campo, e vinceremo.

Deplora che De Renzis abbia attribuito una importanza eccessiva al trattamento ed avanzamento degli ufficiali. Non si ha denaro che adeguatamente compensi i loro servizi. Solo può ricompensarli la stima, l'onore, il sentimento del dovere compiuto verso la patria. Conclude raccomandando che continuamente, insieme con la forza materiale, si vada propagando la morale, e si rammenti che chi soltanto pensa, muore.

Tonelli espone alcune osservazioni di Favale circa l'estrema miseria di qualche parte d'Italia, specie del Veneto, per le notizie destate dalla relazione della Commissione per l'inchiesta agraria, che dice inesatte, e si meraviglia come il ministro le lasci passare.

Il ministro *Berti* afferma il Ministero non avere alcuna ingerenza in quella relazione; nè esso aver mai pronunciato giudizi sulle condizioni di quelle provincie, nè sul merito della relazione.

Toaldi e *Favale* replicano per fatti personali, il primo al ministro, il secondo a Massari e Toaldi.

Bricolti spiega, in seguito alle osservazioni di Pelloux sui nonzoli anticipati, perchè sotto la sua amministrazione si cominciò ad adottarli, per tenersi in equilibrio coi mezzi forniti dal bilancio.

In certi limiti li ammette anche adesso, disponendo poi all'altro punto, cioè che sieno aumentato il bilancio della guerra senza aumentare la forza dell'esercito. Dice questa essersi accresciuta ed essersi provveduto alla maggiore istituzione. Prova, del resto, che l'aumento dell'esercito non dipende esclusivamente dai mezzi finanziari, ma da altre molteplici cause; e che anche ora non corrisponde ai maggiori stanziamenti fatti, come non è proporzionalmente progredita l'istruzione delle varie categorie.

Trattando poi dell'avanzamento degli ufficiali, lamentato da De Renzi, dimostra dipendere dalla sollecita carriera che essi fecero da sottotenenti a capitani. Che però all'abbondanza di subalterni si vuole rimediare con le modificazioni che la Commissione ha proposto al progetto del Ministero, e con esse mirasi anche a rendere contemporanei gli avanzamenti in tutte le armi.

Fatte poi altre osservazioni, dichiara che non voterà questa legge se non si porterà la cifra del bilancio a 215 milioni. Senza di questo, val meglio mantenere l'attuale forza numerica, salvo adottare miglioramenti più urgenti.

Botta dice che, quando Ricotti cominciò il riordinamento dell'esercito, egli, l'oratore, acquistò grande fiducia nel miglioramento delle nostre forze; ora, crescendo i bisogni, è prontissimo a votare le spese necessarie; ed è tranquillo che, presentandosi l'occasione, l'esercito saprebbe fare il suo dovere e mantenere l'onore e l'incolumità della patria.

Mocenni, appartenente alla minoranza della Commissione, ne espone le ragioni, e insieme appoggia la proposta di Rudinì, concernente la forza numerica delle compagnie in tempo di pace. Crede eseguire le lagnanze sul ristagno degli ufficiali. Dimostra che i paragoni stabiliti da De Renzis fra i vari Corpi non si sostengono, perchè i servizi degli uni non sono paragonabili con quelli degli altri. Del resto, il Governo ha già fatto qualcosa, ed è sicuro che provvederà ancor più a migliorare le loro sorti.

Sani, rispondendo per dichiarazione personale a Plebano, che lo ha accusato di contraddizione con quanto disse tre anni fa, dimostra non meritare tale accusa. Deplorò allora che l'amministrazione procedesse in modo un po' empirico, e che attendevasi vi fosse introdotto un metodo più razionale. Da quel tempo furono adottati molti miglioramenti, ed altri ne attende la presente legge.

Sospendesi la discussione, che si riprenderà domani, perchè su proposta di Nicotera deliberasi di tener seduta alle 2.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 29 aprile.

Depretis presenta un progetto per nuove spese straordinarie militari *(proposta)*.

***

Il Presidente comunica l'invito al Senato di farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Santa Lucia (Verona).

Si delibererà in proposito dopo esaurita la presente discussione.

***

Lo scrutinio di lista.

Riprendesi lo scrutinio di lista.

Guarneri dice che si tratta di una questione puramente statutaria; una di quelle questioni nelle quali ciascuno deve essere autorizzato a votare individualmente: *It is an open question*, come dicono gl'Inglesi. Nega che lo scrutinio di lista sia la panacea di tutti i mali inerenti al sistema costituzionale. Il collegio uninominale è quasi la costituzione organica. Esso rimarrà anche dopo soppresso. La trasformazione sarà solo apparente. I candidati vecchi e nuovi s'intenderanno per formare le fusioni, sostenersi vicendevolmente e assicurarsi reciprocamente i voti; faranno ciò che gl'Inglesi chiamano *Shake Hands*. Si moltiplicheranno i comitati: *Only united*. Crede che il collegio plurinominale creerà e non scemi i difetti dell'uninominale. Si centralizzerà l'influenza elettorale; diminuirassi la libertà delle candidature e la libertà degli elettori.

Il ministro dell'interno, mediante i prefetti, potrà ritenere in sue mani la intera o somma direzione della lotta elettorale. Non saranno eliminate nè le pressioni, nè le sollecitazioni. Renderannosi inevitabili elezioni ibride. Scuotersi il rispetto e la fede nei principii. Spesso negli ultimi momenti si falsificherà alla parola data. I concerti della minoranze impediranno il trionfo della maggioranza. Si farà mercimonio di voti. Combatte l'opinione che lo scrutinio di lista sia un correttivo dell'allargamento del suffragio. Aumentando le liste elettorali, si è diminuita la media della capacità elettorale. Adottando lo scrutinio di lista, si è complicato il criterio delle elezioni. L'applicazione dello scrutinio di lista rende inevitabile l'intervento dei Comitati. Stabilire che i Comitati sono il correttivo minore della capacità degli elettori, equivale a dichiarare che si pongano gli elettori sotto tutela. In simili condizioni avrebbe dovuto preferirsi il sistema della votazione a doppio grado. Le due aspirazioni moderne sono il suffragio universale e lo scrutinio di lista. Abbiamo quasi conceduto il primo.

Siamo maturi per maneggiare il difficile e pericoloso ordigno dello scrutinio di lista? Noi siamo incipienti sopra la via della libertà. Le nostre masse non sono in condizioni da rendersi un proprio conto di questi complicati. Accenna al fenomeno sempre più accentuato dalle astensioni. Gli astenenti sono i migliori. Il quarto stato si avanza; il terzo si ritira dalla lotta. In simili condizioni si vorrà applicare lo scrutinio di lista? Sopra che il buon senso salverà il Paese. Però la libertà deve darsi a grado, non precipitosamente. Sopra al buon senso delle masse deve stare il buon senso del legislatore. Rammentasi che noi siamo incerti della sorte, del prestigio e dell'avvenire delle istituzioni costituzionali.

Cannetti espone le considerazioni che lo inducono a votare il progetto, malgrado i suoi difetti.

Accenna alla genesi del progetto. Crede che avrebbe dovuto cominciarsi dalla riforma delle circoscrizioni amministrative provinciali e delle circoscrizioni giudiziarie. Molti difetti che s'imputano all'attuale progetto derivano dalle viziose circoscrizioni amministrative e giudiziarie, che avrebbero potuto correggersi facilmente, mercè i cresciuti mezzi di comunicazione.

Potevansi costituire omogeneamente collegi più grandi, generalizzando la rappresentanza della minoranze. Dovevasi omettere il ballottaggio nei collegi con voto limitato. Ricorda le gravi modificazioni subite dal primitivo progetto ministeriale nella Camera. Riconosce che la potenzialità del voto rimane essenzialmente uguale qualunque sia l'estensione del collegio. Però il pubblico si spiegherà difficilmente come un elettore voti per due deputati ed un altro elettore per quattro. Parimenti non si comprenderà perchè talune provincie abbiano una rappresentanza delle minoranze e provincie maggiori no. Il ballottaggio annulla virtualmente la rappresentanze delle minoranze. Malgrado tanti difetti voterà il progetto. Le leggi non si debbono riguardare soltanto astrattamente e scientificamente, ma si debbono riguardare anche sotto l'aspetto dell'opportunità di tempo e di luogo. Parla dei partiti estremi. Non teme i repubblicani quali vogliansi in Italia, nè temo i clericali, da non confondersi coi conservatori-cattolici, che rispettano l'ordine stabilito e non cospirano. I clericali attentano alle istituzioni, rappresentano il pretendente contro l'unità e la libertà della patria.

Desidera l'arrivo dei conservatori cattolici in Parlamento; seguerà tra i nefasti il giorno dell'arrivo dei clericali. Verrà tempo che i clericali riconosceranno, pel loro stesso interesse, i fatti compiuti. Allora sarà il momento di allargare la rappresentanza delle minoranze. Ora tale rappresentanza non deve ammettersi. Vota il progetto, perchè crede che la rappresentanza delle minoranze, come in esso è limitata e col ballottaggio, concluderà nulla.

Prega il presidente del Consiglio di assicurare la Commissione costituita pel progetto che farà il minore uso possibile delle sue facoltà, e sollecitare la proclamazione degli elettori politici essere elettori amministrativi, nonchè la votazione sulle incompatibilità parlamentari. Raccomanda che, in occasione delle elezioni generali, il Governo limiti la sua ingerenza per mantenere rispetto alle legge. Così si vantaggierà la di lui forza, il bene del Paese, la solidità delle istituzioni.

Deodati darà il suo voto al progetto senza emendamenti. Ammette che il progetto odierno è il compromesso della riforma elettorale, non comprende perchè sia un correttivo. Non scorge alcun rapporto tra l'allargamento del suffragio e la forza onde ottenere che il corpo elettorale-dia il migliore frutto possibile. Trattasi qui dell'eterno problema che i più sciagurati subiscono.

Crede che lo scrutinio di lista non abbia un valore intrinseco; lo crede anche perchè Brioschi dichiarò di non avere per esso nè amore, nè odio; lo crede vedendo che l'Ufficio centrale non potè venire ad alcuna conclusione; lo crede per la moltiplicità ed incertezza della scienza a questo proposito. L'esperienza dello scrutinio di lista fu poco istruttiva. L'esperienza della Francia è poco edificante, a motivo dell'estrema volubilità politica di quel paese. Dubita che la buona prova dello scrutinio di lista nella Spagna dipenda dalla anchizza degli Spagnuoli dopo tante loro vicende. L'esempio della Repubblica di Venezia del 1848 è troppo ultimero. Combatte talune opinioni del precedenti oratori circa i benefizi dello scrutinio di lista. Non crede di esso disciplinerà i partiti, escluderà la mediocrità, renderà compatti, semplificherà i gruppi parlamentari. In materia di elezioni, tutte le possibili combinazioni furono sperimentate.

L'antica Repubblica di Venezia sperimentò anche il sistema elettivo temporale delle sorte. Nessuno crede a tutti i malanni che gli oppositori attribuirono allo scrutinio di lista. Crede anche che se ne avrà un piccolo vantaggio. Vota il progetto, principalmente perchè crederà generalmente che lo scrutinio di lista correggerà i difetti dello scrutinio uninominale. Il voto del progetto oggidì non è una convenienza politica. Deve farsi l'esperienza; si vedrà poi se l'esperienza darà gli effetti che se ne sperano. Egli lo crede poco; ritiene anche che con lo scrutinio di lista la Camera risulterà press'a poco eguale. Cambieranno le parte i gregari, ma i principali torneranno tutti. Voterà tranquillamente il progetto, giudicandolo affatto innocuo. Qualifica la rappresentanza delle minoranze una alchimia politica; confessa di non capirne nulla.

Brioschi domanda la parola.

Deodati, del resto, non contrasta la piccola esperienza. Parla della necessità di sistemare la materia della incompatibilità, delle contumacie legali, delle non rielezioni. Crede che Depretis vi provvederà. Tutto liquidato, l'esperienza dello scrutinio di lista, si stabilirà efficacemente il principio della responsabilità, si determini la presunzione della prossima capacità. Allora un gran cammino sarà fatto. Questo l'oratore aspettasi dall'avvenire. Frattanto augura che compiasi al più presto possibile l'esperienza della nuova procedura elettorale e che dia i migliori frutti che i fautori ne attendono.

La parola spetta a Vitelleschi, ma, stante l'ora avanzata, il seguito rinviasi a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6.

La Borsa.

Torino, li 29 aprile.

La chiusura ufficiale del 22 corr. ci portava i seguenti corsi:

3 0/0 ammortizzabile	85 97 1/2
3 0/0 vecchio	93 85
5 0/0 francese	118 15
5 0/0 italiano	90 90

Chiusura ufficiale d'oggi:

85 12 1/2, 85 02 1/2, 118 85, 90 90.

Risultato della settimana:

Rialzo	sul 3 0/0 ammortiz. cent.	65
»	sul 3 0/0 vecchio »	07 1/2
»	sul 5 0/0 francese »	50
»	sul 5 0/0 italiano »	10

La prima ferma della settimana non poteva che scontare l'influenza della debolezza che aveva predominato l'ultimo giorno della precedente ottava, debolezza attribuita agli ufficiali del vendicori a premio onde provocare l'abbandono della maggior parte dei premi comperati nella Reale. Questi ufficiali quantunque limitati alla Reale, offrono per risultato di arrecare ogni volta di miglioramento e di portare l'incertezza e l'inquietudine nella speculazione almeno per una gran parte della giornata. Prima della chiusura si ristabilì una corrente d'idee più favorevoli che fece ricuperare buona parte del terreno perduto.

Quello che più sorprendeva in quel movimento di ribasso, si è che le notizie di Londra, dove la liquidazione di fine di mese era già incominciata, progrediva in condizioni molto favorevoli, e non riportò che si limitarono al 4 e 5 [illegible].

Ciò che maggiormente preoccupava gli animi era la vista sparsa che la situazione monetaria a Parigi non fosse più così buona come lo si credeva da prima; ma anche questo non era esatto: il denaro abbonda a Parigi, solo si è reso più timoroso, più guardingo; ma questo non poteva interessare in fin dei conti che i valori la di cui posizione era riconosciuta incerta, pericolosa, valori che in realtà sono in piccolo numero.

Un articolo del giornale inglese il *Times* sulla situazione politica e finanziaria dell'Egitto, ridestando nuovi timori d'intervento, aveva concorso alla debolezza della Borsa; ma un dispaccio dell'Agenzia Havas, dove era detto che le Potenze non volevano affrettarsi a prendere una determinazione e conserverebbero ancora per un certo tempo l'aspettativa, venne a rassicurare gli animi ed a favorire la ripresa.

La Borsa migliora della settimana fu quella di martedì, nella quale si vide la rendita [illegible] riprendere il corso di 91 20.

Il mercoledì ciò che nocque al buon andamento della Borsa fu la nullità assoluta degli affari che ebbe per conseguenza la debolezza dei prezzi, la quale durò fino agli ultimi momenti della Borsa di giovedì. La liquidazione di Londra compiutasi con generale soddisfazione, la riconosciuta abbondanza del denaro, il non suo pericolo, almeno per ora, di complicazioni politiche, ebbero il potere di risvegliare la confidenza, di rianimare alquanto la speculazione, e quindi ieri ricercati si ebbe di nuovo viva ripresa, che si mantenne anche oggi.

In complesso si può dire che regna ancora molta diffidenza alla Borsa di Parigi, diffidenza basata sulla convinzione che parecchi stabilimenti di credito, i quali hanno sofferto terribilmente della crisi di gennaio, sono ben lontani dall'essersi ristabiliti su basi solide. L'Alta Banca, che ha bisogno dell'aumento, cerca tutti i mezzi d'ispirare fiducia, ma la speculazione, che si trova ancora sospettosa di titoli, approfitta di tutti i miglioramenti per vendere, è generale convinzione che questo stato di cose durerà ancora alquanto tempo e che quindi si attende ancora per parecchie liquidazioni dei brevi momenti di ripresa seguiti da lunghi intervalli di debolezza. Stesamo però è un fatto che il denaro abbonda in modo straordinario e che il contegno oppositivo di tutti i momenti di debolezza per fare buoni acquisti, primeggia l'intima convinzione che si arriverà ad una situazione soddisfacente senza bisogno di passare per una nuova crisi.

La nostra Rendita, dopo il corso di 91 20 che raggiungeva martedì, ribassò a 90 90 il mercoledì, ed a 90 07 1/2 il giovedì; ma ieri era di nuovo in ripresa a 90 85, ed oggi chiudeva a 90 90.

Sembra che ciò che nuoce alla sua fermezza siano le notizie incerte che si pubblicano sull'emissione del prestito.

Se non erriamo, si era già detto che la seconda parte della sua emissione era di nuovo già stata affidata agli stessi banchieri inglesi che avevano eseguita la prima. Si mette quale che tempo su quest'idea, poi si parlò di nuove combinazioni, nelle quali entrava la Casa Rothschild. Ora si parla ancora dei banchieri inglesi come di coloro ai quali [illegible].

Egli è certo che S. E. Magliani non è obbligato di far conoscere anticipatamente alla Borsa le basi delle sue negoziazioni. Ma sarebbe pur bene che queste negoziazioni avessero basi solide e non vacillassero ad ogni [illegible] della speculazione. Stia per sicuro il signor ministro che la diffidenza con cui le più alte Borse accolgono l'aumento del nostro Rendita vengono dalle incertezze, dai dubbi che esso incontra nell'accettazione dei suoi progetti. Forse non abbastanza bene preparati e maturati, forse anche con fondi dopo un esame troppo [illegible], si può dubitare non sarebbe con sufficiente sicurezza, con lungimirante speculazione, il movimento sarà sempre di ritorno dinanzi alla ragione.

Da ciò tali alzate in Rendita sono sempre di poca importanza, ed i prezzi subiscono continuamente indecisi sulla parità del corsodi per Francia, il quale in questa settimana ebbe sempre una tendenza all'aumento: la media [illegible] da 102 27 1/2 a 102 45 1/2, ed il giorno della Rendita varia da 102 25 a 102 [illegible], rimanendo oggi a 95 lire denaro e lett

ESTERO

Agitazione in Catalogna.

Barcellona, 27 aprile.

(Ens) — La discussione in Senato del trattato ha dovuto essere prorogata di 48 ore, e così invece di cominciare lo scorso martedì, avrà principio nelle ore pomeridiane di oggi stesso, e l'on. senatore Fernando Puig è il designato a parlare pel primo. Egli è sostenitore delle teorie che produssero l'emendamento Balaguer così infelicemente caduto alle Cortes.

Il presidente del Consiglio ha in mente di prolungare l'attuale legislatura fino agli ultimi di giugno, desiderando che si discutano e risolvano i progetti della conversione del debito pubblico, dei prestiti municipali, dei dibattimenti giudiziari pubblici, della giuria e finalmente dei preventivi di oltremare.

***

Si accentua sempre più l'antagonismo fra castigliani e catalani e non è possibile prevederne le conseguenze funeste. Da ieri percorrono le vie studenti ed operai che usano, invece del cappello, la caratteristica *berretina* catalana dal vivido color rosso! Un commerciante di tal genere ne ha venduto in poche ore mille.

Si accerta che in seguito a baruffa avvenuta in un'importante Università del Regno, alcuni studenti catalani sono rimasti feriti ed uno morto istantaneamente. Questi era figlio di un ricco gioielliere barcellonese, il quale, a leggere il dispaccio che casualmente gli capitò nelle mani e che informava del luttuoso avvenimento un amico di lui, perdette quasi la ragione, e recatosi presso il governatore civile e il generale Blanco, malmenò duramente quelle autorità, che ebbero il buon senso di far tacere ogni risentimento di fronte al gravissimo dolore che esacerbava quel cuore paterno. Domani dovrebbe giungere qui la spoglia mortale della sventurata vittima, ed in tale occasione vorrebbesi fare un'imponente dimostrazione, una solenne protesta contro il Governo, fattore principale dei disgraziati avvenimenti compiuti.

La corda è assai tesa.

LA LIBERAZIONE DEL CORRISPONDENTE EVANS.

Ragusa, 28 aprile.

(S.) — È trascorso oggi appena un mese che, informandovi di alcune voci corse sulle fasi del processo intentato contro il corrispondente Evans, vi riferiva quella che il Governo voleasi *sbarazzarsi* di lui, soggiungendo che, malgrado l'opinione contraria del pari, *trattandosi di un* **inglese** *non mi rimpiro di vedere che si desistesse da ogni processo*. E così fu.

Il ministro della giustizia richiamò gli atti a Vienna, e considerati... *molti considerandi*, ordinò la desistenza ed il proscioglimento, che venne immediatamente eseguito. Per colorire poi l'atto di apparente legalità si compilò l'opera desistendo pure a favore dell'austriaco signor Gopcevich, il quale potrà accendere un grosso cero al potente leopardo inglese che di rimbalzo lo ha liberato da gravissima sventura.

Lettere Greche.

Sciopero alla Camera.
Franchi in Atene.
Antichità scoperte.
Società anglo-ellenica.
Congresso dei medici di Oriente.
Affari di Corte.

Atene, 20 aprile.

(N. R.) — Gli onorevoli del Parlamento ellenico fanno sciopero come quelli d'Italia. Da lunedì (17) in cui la Camera doveva riaprirsi sotto gli auspici di San Tommaso, non v'è riuscito ad averla persino in numero legale!

E sì che l'ordine del giorno era abbastanza attraente, consistendo nella proposta Filaretè per infliggere un biasimo alla politica del Gabinetto Comondouros!

E sì che, a differenza vostra, da noi i deputati percepiscono la indennità di 2000 dramme per sessione!

E sì che non possono invocare la lontananza dalla capitale, constando che quivi si trovano oltre a 130, mentre non hanno fatto atto di presenza più di 40 o 50!

***

E vengo a narrarvi dei molteplici sintomi di vita e di attività sviluppatisi, si può dire, in un solo quarto d'ora, o, meglio, contemporaneamente in questa città.

Era peraltro naturale che ciò accadesse dopo che l'inverno (prolungatosi oltremodo, così da far credere che a Pasqua non si fosse che a Natale) aveva paralizzato ogni movimento e soppresso anche quello speciale di siffatta stagione, quando essa rimane nei suoi limiti.

Nelle strade principali si fanno le prove della *tranvia* (in greco: *ippasidirodromi*), le quali devonsi inaugurare solennemente il dì di San Giorgio (23 aprile, vostro 5 maggio), e non potete immaginarvi quanta sia l'ammirazione del buon popolo per tale nuovo genere di mezzo di trasporto, di cui non aveva un'idea, e non so l'ora potuta fare [illegible] vedendo a disporre le guide nel terreno.

Finora pare che la Società *concessionaria V. Deutsche e Comp.*, di Jemappes (Belgio), abbia bene meritato della fiducia in lei riposta, e credo che non vi verrà meno neanche per l'avvenire, giudicandone dalla attività che spiega il suo direttore signor Radelet.

***

Il suolo stradale è in parecchi punti messo scoperto per la ripresa delle opere di fognatura, e, superfluo il dirlo, dappertutto, dove scavasi, ad ogni istante scopronsi oggetti antichi, tutti, dal più al meno, degni di studio e importantissimi per la storia dell'arte.

Mi limiterò ad accennarvene alcuni dei principali:

Nella via *Anchiesuros* si rinvennero moltissime tombe in marmo certo di epoca antichissima, ma non ancor precisata.

Ne fu tosto ordinato il trasporto colle debite cautele al Museo dello antichità in via Patissia, dove resteranno a disposizione dei dotti.

E in piazza della *Concordia*, allo sbocco di via Hilmerra, si rinvenne un bassorilievo che rappresenta un uomo di altezza naturale, seduto sopra una sedia, con davanti una donna, in piedi, che gli stende la mano, e di dietro un ragazzo. È lavoro finissimo. Ivi si rinvennero inoltre una catena di pochi anelli e della piccola colonna, nonchè diverse lapidi con iscrizioni.

***

Ancora in Atene si è costituita, in questi giorni, una Società che avrà qui la sua sede, e che si denomina *anglo-ellenica*, col capitale di *quattro milioni di sterline*, il di cui scopo è l'intrapresa di grandi lavori di pubblica utilità.

***

Ed in Atene si è aperto, martedì 18 corrente, il *Congresso dei medici di tutto l'Oriente*.

L'adunanza aveva luogo nella gran sala dell'Ospedale militare e riuscì numerosissima. Vi intervennero i ministri: Tricupis come ministro dell'interno, Lombardos dell'istruzione, Ralli di giustizia e Rufo della marina.

La presidenza di anzianità toccò al medico di Atene Andrea Anagnostachi, che, con forbito discorso, spiegò lo scopo della conferenza.

Il sindaco di Atene, Sutzo, disse poscia il benvenuto ai congressisti e li invitò alla illuminazione, stabilita per la sera stessa, dell'Acropoli, spettacolo sempre stupendo, ma che fu guastato per una inaspettata pioggia caduta proprio quando esso stava per incominciare.

Nella elezione delle cariche definitive furono confermati tutti i provvisoriamente eletti, cioè lo stesso D'Anagnostachi a presidente e i dottori Caramitza e Cadzimicali a vice-presidenti, nonchè il dottor Macrà a segretario generale, tutti di Atene.

Il ministro Lombardos — che è anche medico — fu acclamato presidente onorario.

Quindi si intrapresero le discussioni sui diversi temi proposti, fra cui non quelli *delle conseguenze velenose del morfinismo e del cloralismo; dei mezzi per procurare l'aborto in uso a Costantinopoli, e delle malattie dominanti in Alessandria ed al Cairo e nell'Egitto in generale*.

***

Ieri l'altro fu dato a Corte un gran pranzo in onore del granduca Costantino, fratello della regina, che a giorni partirà per l'Italia.

Arriveranno invece da Beyrut due principi inglesi figli del principe di Galles, per fermarsi 15 giorni presso la famiglia reale, che prepara loro grandi divertimenti alla villa reale di Tatoj.

E nelle alte cariche di Corte prenderà posto il signor Michele Paparigopulo, ora ministro di Grecia a Roma, che verrà ivi surrogato dal signor Demetrio Rasi, già rappresentante nostro in Rumania.

ITALIA

I NUOVI TIPI
DI
Navi corazzate da guerra.

Richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori sopra la seguente lettera, la quale acquista maggior importanza e dalla persona competente da cui ci viene, e dalla persona competentissima di cui si recano i giudizi e le opinioni.

Non abbiamo bisogno di dire che quando noi ci vediamo confortati nelle nostre convinzioni da ragioni così persuasive dette da tali personaggi, ci sentiamo tanto meno disposti a fare, in favore delle navi-colosso, le conversioni in girella a cui si abbandonano certuni, i quali sopra il vero bene ed interesse del Paese pongono l'interesse del partito o del gruppo e le simpatie ed antipatie personali.

Speriamo che il sentire qualche voce autorevole in mezzo a questo battibecco inconcludente di ministri o di aspiranti al ministero possa giovare specialmente nelle presenti non ancora finite discussioni parlamentari.

Parigi, 20 aprile.

Ho letto nella *Gazzetta Piemontese* del 22 corrente il resoconto della seduta pomeridiana del 21 aprile, in cui ci fu un battibecco fra gli onor. Bucchia, Mattei ed il ministro Acton a proposito del tipo delle nuove corazzate. In omaggio al noto proverbio: *Qui a bu, boira*, io mi sono sempre occupato e continuo ad occuparmi delle novità marittime; perciò concedetemi una breve parola. Lungi da me l'idea di voler invadere il campo dei mio carissimo ed intimo amico Jack la Bolina; se scrivo le presenti osservazioni si è perchè possono fare qualche luce sulla questione delle corazzate, questione importantissima perchè toglie dalla cassa dello Stato, ossia dalla tasca dei contribuenti, una quantità non indifferente di milioni — merce di cui, ahimè! l'Italia non è troppo ricca!

Checchè se ne dica, l'Inghilterra è maestra a tutte le altre Potenze in fatto di marina da guerra. Essa ha molti uomini speciali e tecnici in tale materia, la cui parola ha una vera e incontestabile autorità. Uno dei più conosciuti in Inghilterra ed anche all'estero è certamente sir William Armstrong, il noto fabbricante di artiglierie.

Ora ecco un sunto delle sue idee sulle navi corazzate. Sir Amstrong, dopo aver fatto la storia della lotta che vi fu nelle costruzioni navali fra le corazze ed i cannoni destinati a perforarle, dice che se si fosse persistito ancora qualche tempo in questi aumenti successivi di spessore di placche di corazzate, si sarebbero avute delle navi quasi impossibili a dirigere. La prova si è che in Italia si è adottato un nuovo sistema.

Nelle navi gigantesche che questa nazione costruisce oggidì non si corazzano più che le batterie; tutto ciò che nella corazzata ha un'importanza speciale è situato al di sotto della linea d'acqua.

Amstrong pensa che nello stesso modo che le corazze ed armature in ferro sono scomparse dai campi di battaglia, la corazza delle navi sparirà forzatamente, e tanto più certamente in quanto che dall'epoca della costruzione delle prime corazzate, la torpedine e lo sperone hanno fatto la loro comparsa e questi due mezzi di distruzione neutralizzano in molti casi l'azione delle corazze.

In queste condizioni appare essere poco ragionevole il continuare a caricarsi di una corazza enormemente costosa e pesante che paralizza l'agilità e la velocità della nave, senza per questo aumentarne considerevolmente la sicurezza. Armstrong constata che *una sola corazzata costa quanto tre navi non corazzate*, assai migliori camminatrici e suscettibili di portare insieme tre armamenti uguali ciascuno a quelli della corazzata.

Figuratevi questi tre bastimenti che si battano contro il solo corazzato, e si vedrà facilmente che, indipendentemente dalla loro superiorità numerica, essi possedono ancora ben altri vantaggi:

la loro superficie apparente essendo minore, essi sono più difficili a poter essere colpiti;

la loro velocità essendo più considerevole, essi possono scegliere le loro posizioni per attaccare o ritirarsi a loro bell'agio;

siccome girano di bordo più rapidamente, sarà loro più facile di gettarsi collo sperone sul nemico, od evitare quello dell'avversario;

infine la loro velocità più grande o l'essere meno pesanti, li rendono eminentemente adatti ad utilizzare le torpedini o i proiettili sotto-marini.

Anche se si ammette che la corazzata possieda il più considerevole di tutti i vantaggi, quello di essere impenetrabile ai proiettili del nemico, essa soccomberà nella lotta ditro contro uno; a meno che, grazie alla sua artiglieria ben coperta ed in sicurezza, essa non possa tenere in rispetto gli assalitori e non riesca a distruggerli col suo tiro uno dopo l'altro se persistono nell'attacco. Tale potrebbe essere l'esito del combattimento se i bastimenti alleati non avessero che cannoni da opporre a cannoni: ma in simile circostanza essi attaccherebbero con lo sperone o con le torpedini. Armstrong è partigiano dichiarato, sia per l'arianta di mare come per quella di terra, della leggerezza dell'armamento e della rapidità delle evoluzioni.

Armstrong soggiunge che navi leggiere non corazzate sono state ultimamente costrutte nei cantieri inglesi per Potenze estere, secondo il modello adottato dall'ingegn. Giorgio Rendel. Questi bastimenti, il cui spostamento non è che di 1200 tonnellate, hanno una velocità di 16 miglia all'ora, possono imbarcare il carbone necessario per una navigazione di 4000 miglia, ciascuno è armato di 2 cannoni di 10 pollici (25 c. 4) disposti in modo da comandare un campo di tiro quasi indefinito, e il proiettile può traversare una corazza di 18 pollici (46 c.)

Secondo il costruttore inglese questo tipo di navi è destinato a sostituire l'antica nave corazzata. Una flotta di queste navi leggiere a grande velocità e a forte armamento deve avere ragione delle pesanti e lente corazzate.

Adottando questo nuovo tipo si risparmierebbero centinaia di milioni nella costruzione di una flotta di combattimento.

La cosa è troppo importante perchè io non ve l'avessi a segnalare richiamandovi tutta l'attenzione del Ministero della marina che ha l'iniziativa in fatto di costruzioni navali, o del Parlamento cui incombe votare i fondi necessari. In Italia, nazione marittima per eccellenza, bisogna cercare di essere fra i primi in fatto di innovazioni marittime militari, tanto più poi, come nel caso presente, in cui si tratta di costrurre di più e di spendere molto meno.

Mi domanderete infine a chi e dove l'Armstrong abbia comunicato le cose che vi ho esposte. Quando potessi e volessi anche farlo, non aggiungerebbero gran cosa alla sostenza di esso; solo mostrerebbero in me il desiderio di mettermi innanzi. Il fatto è che le ha dette e ve le do per autentiche e verissime.

R.

Schizzi parlamentari.

Nervo, Favale, ecc.
Un'occhiatina in Senato.

Roma, 28 aprile.

(Corsaro) — Dopochè la burrasca della marina militare terminò con una votazione di unanimità coreografica, ciò che segnalai di più notevole nel passaggio all'altro disegno di legge sul riordinamento dell'esercito furono i discorsi borghesi degli onorevoli Nervo e Favale.

In mezzo al cornacchiare delle armi portatili e fra il frastuono delle artiglierie inamovibili al pari della magistratura, le parole dei due deputati piemontesi sostenitori della economia e della prosperità nazionale balenarono a suonarono come splendide randellate amministrate dal buon senso e dalla civiltà popolare sul barbarico diritto di guerra, che distingue i popoli eziandio in tempo di pace.

L'on. Nervo, fiore di sapienza pratica, burocratica, bancaria, minuziosa, prosaica, moderna, ha l'alto e rigido aspetto di un cardinale guerriero ben colorito e verniciato in un quadro storico di scuola spagnuola. Invece egli, quantunque sia stato allevato a Roma, è piemontese e *franc* ed ispettore finanziario nell'anima.

Non arrandella le parole, ma le rastrella con una continuità ritmica, incessante, quasi monotona, ed in questo movimento egli rimescola un gutto continuo di buone idee, idee non fantastiche, ma documentate, cifrate, desunte da atti antenati e da quelle formidabili Relazioni sul bilancio del Tesoro, che egli stesso si compone e si legge.

Pochi in Italia conoscono così esattamente i servizi pubblici nei loro minimi congegni e le forze del paese fino agli ultimi rinfranchi, come l'on. Nervo, che tiene nella sua testolina eretta un magazzino di nozioni, considerazioni, ecc. Ed è un vero bene che egli le adegui e le applichi per la santa causa del benessere popolare. Pur troppo in Italia si combatte la vecchia retorica e si usa pel suo retorica di nuova e peggiore specie, che viene mascherata di spolverio e di cosidetto spirito. Molta parte del giornalismo italiano campa sui pupazzetti, sulle solarande, sui bisticci, sui giudizi avventati e superficiali o sulla volgarizzazione della pornografia francese.

Dopo un ventennio di libertà nazionale non si è ancora l'abitudine di preferire le divagazioni intellettuali da Governo assoluto, quelle divagazioni che tanto piacevano al Radeschi.

Quindi per parecchi l'on. Nervo, che sbriciola i bilanci come una macchina a moto perpetuo, è un oratore noioso, spaventevole; tanto più noioso, in quanto è giudicato spesso inopportuno perchè dopo dieci giorni di una discussione che la accademia la Camera, egli senza fronzoli con una disciina di ordini del giorno lunghi cinquanta righe cadauno, e li sfodera per ordinario in fine di seduta, alle 6 pomeridiane, quando i deputati sono disposti ad andare a pranzo.

L'altra sera egli svolse un chilometro di ordine del giorno, che ridotto ai minimi termini significava doversi il Governo ordinare e far eseguire puntualmente le forniture militari in Italia.

L'on. Nervo recò in mezza frittolesmente le più sante ragioni, la Commissione della Camera dichiarò di accogliere l'ordine del giorno proposto da lui; ma l'on. Depretis annunziò che il Governo avrebbe procurato di osservare i concetti espressi in quell'ordine del giorno senza che la Camera si incomodasse ad approvarlo. E la Camera non si incomodò, e trovò pochi consiglieri, visto il Governo seduto, rimase a sedere.

***

Il concetto che nel curare la difesa militare del Paese non si deve dimenticare il meglior possibile morale o materiale di un popolo, quale è il lavoro produttivo e la prosperità che deriva dal lavoro produttivo, venne svolto completamente nel discorso dell'onorevole Favale.

I giornali umoristici dissero: È il solito discorso.

No! Fu la solita tesi, imperocchè l'on. Favale ha un vecchio programma economico, ed è logico e costante nel mantenerlo. Fu la solita tesi, ma non il solito discorso; imperocchè la tesi venne rinsalzata dagli studi più recenti e dalle risultanze fresche dell'inchiesta agraria. La tesi, se non erro, si è che si debba proporzionare l'armamento alle forze del Paese, e che grande parte della difesa nazionale stia nel contenuto delle popolazioni.

I quadri della miseria agricola in alcune parti d'Italia sono commoventi. E se il progresso di un eccessivo armamento impedisce l'abolizione del macinato, l'istruzione obbligatoria, la riduzione del prezzo del sale, ecc., lo, concluse nobilmente l'on. Favale, non rinunzio alle riforme reclamate dalla civiltà.

Quanto avrete sott'occhi il testo del suo discorso credo cederete alla tentazione di rileggerne molti brani.

A parte il consenso sulla immediata applicabilità di alcune teorie, gli è certo che il preporre le opere benefiche della civiltà al militarismo forma il miglior programma democratico. E quando tutti i Governi saranno veramente democratici, quando la libertà rispetterà tutti i diritti individuali, e la genuina rappresentanza popolare sostituirà l'empirismo diplomatico delle cravatte bianche, i popoli non si pigieranno da se stessi il bel divertimento di sbudellarsi per mantenere la professione delle armi, e daranno invece incremento al lavoro produttivo di civiltà.

A questo riguardo, l'on. Favale, che con isciolteza operaia combatte le spese inutili e smodate, è il vero antesignano di un partito democratico e sanamente e razionalmente socialista.

Il discorso pronunciato ieri dal nostro amico con vibrazione di propaganda alibrogia, ma con calma, senza imporporarsi e senza impaperarsi, fu ascoltato e giudicato benevolmente dagli stessi avversari scrii.

***

Oltre i suddetti oratori avemmo l'eloquenza tabaccosa dell'on. Alcisi, le floriture martellianc dell'on. De Renzis, e stasera in fine di seduta un battibecco erculeo, perchè martedì le armi dei progetti militari si abbassino davanti la toga del trattato di commercio.

***

Ho dato altresì una capata in Senato. Il tempo piovigginoso, l'aer giorno imprimevano un senso di freddaia nell'ambiente del veneranda Consesso. Il degno presidente pareva avesse i diecimali al suo aspetto decorativo, diecimili danteschi, che gli impellicciano il piangere la sua magistrali orazioni funebri sugli ultimi senatori defunti; credo per non lasciarli senza uno straccio di compianto in gli Atti ufficiali, si decise di spedire le necrologie in tipografia, passandosi dall'impotente tenerativo di piagnucolario.

Il Senato era così freddo, i Padri erano così intirizziti che non era sufficiente a scioglierc quel gelo la periodica comparsa dell'avvenente signorina vestita di nero, la severa ninfa del Senato, la quale raccoglie le stricie stenografiche evacuate dalla squadra Michela.

Tanto meno bastava a riscaldacchiarci l'orazione batracciana del senatore Majorana-Calatabiano, bel contrasto di copiosi capelli neri e parlanti baffi bianchi.

Oggi il Senato più che alle scrutinio di lista faceva pensare al bisogno di scaldaletti e di bottiglie d'acqua calda ai piedi.

La spese e l'ordinamento militare.

Notizie politiche ed elettorali.

Roma, 28 aprile.

(R.) — La grossa questione delle navi grandi e piccole, di tutto l'indirizzo dell'attuale Amministrazione della marina, è finita in modo disgraziatamente ridicolo.

Il ministro Acton è rimasto male, poichè in un fatto non si è voluta l'inchiesta; fosse pure un errore votarla, ma il fatto il ch'egli l'aveva domandata; dall'altro lato, scartata l'inchiesta, non è stato dato alla sua persona un voto di vera e propria fiducia.

Nè sono rimasti bene i suoi colleghi, poichè lo smacco d'un ministro ricasca su tutto il Ministero. Aggiungete che avendo la Destra votato anch'essa l'ordine del giorno puro e semplice, la votazione è stata quasi unanime, e l'unanimità ha levato ogni serietà ed importanza alla risoluzione della Camera. Diffatti, dopo il voto, il Depretis aveva l'aspetto ben contrariato!

Chi sta anche male è la marina, la quale non può che soffrire nella sua compagine a causa di discussioni parlamentari aspramente tra gli uomini suoi principali.

Ma peggio di tutti sta il Paese; non so più a chi credere, e pur troppo dubito che i gravissimi sacrifizi, che gli sono imposti per una forte marina da guerra, siano del tutto inutili....

È cominciata alla Camera la discussione della seconda delle leggi militari, la quale concerne l'ordinamento dell'esercito. Questa legge non passerà così liscia, e non ottiene di certo l'enorme maggioranza della precedente delle spese straordinarie. Ho udito molti deputati che l'avversano. Nella stessa Commissione vi ha divergenza di opinioni su alcuni punti.

In virtù di questa legge la spesa ordinaria del bilancio della guerra sarebbe portata a 200 milioni. Ma staremo in questi limiti? io vi domandavo alcuni giorni sono. E rispondente dicevo di no. Questa stessa domanda facevo oggi l'on. Favale, in un discorso che è stato attentamente ascoltato e favorevolmente giudicato dalla Camera, e veniva alla stessa conclusione.

Del resto la Commissione lo dice chiaro: i 200 milioni non bastano; bisogna avere pazienza e salire a 215, 220 milioni! S'intende che l'on. Magliani dirà e ripeterà solennemente che i 200 milioni debbono bastare ad ogni costo; un milione di più guasterebbe, rovinerebbe il suo piano, ecc. ecc.

Ora tutti sanno che l'on. ministro ha molto ingegno, ma ch'è di carattere debolissimo e che cede sempre...

Del resto non sono soltanto le spese militari che crescono, ma sono altresì le spese civili che aumentano da ogni parte e che ci affogano. Nè l'on. Magliani è l'uomo da resistere; tutt'altro. Occorrerebbe un uomo di tempra forte, che avesse una grande autorità nel Consiglio dei ministri, che sapesse tirare dietro di sè i propri colleghi. Ora queste qualità mancano assolutamente all'on. Magliani, il quale finisce per far sempre ciò che vogliono gli altri ministri. È cosa notoria che al Ministero delle finanze chi comanda meno è il ministro. Figuriamoci poi se ha l'autorità di comandare ai suoi colleghi!!

***

Vi confermo essere molto probabile che la legge sullo scrutinio di lista passi tale e quale al Senato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 2.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La pazzia della signora Gonsolin.

I.

(Seguito)

Nella sala cominciava il valzer. Il pingue Lestonnat corse da Susanna per avvertirla che toccava a loro.

— Quasi quasi mi toccava aspettare, — disse sorridendo la fanciulla.

Ella appoggiò con squisita grazia la sua mano elegantemente coperta di finissimo guanto bianco sulla spalla del pesante dabbenuomo e ambedue si lanciarono nei vortici del ballo.

Essa aveva vent'anni, ma non ne dimostrava che diciotto. Era vestita tutta di bianco, e il braccio dell'ispettore, cingendole la vita, formava colla manica nera quasi un'ampia macchia e la faceva piegare come un debole rosaio; il lungo strascico della veste, serpeggiando sul pavimento nei rigiri della danza, s'impicciava nelle gambe corte di Lestonnat. Essa era bionda ed i suoi occhi erano due floralisi in cui Dio aveva lasciato cadere un raggio di limpido cielo. Ne' suoi sguardi splendeva una bontà divina, che illuminava la bianca fronte ristretta sotto una profusione di capelli, il volto ovale d'un delicato pallore, e le tumide labbra, pinte d'un rosso vivo, a ciascun angolo delle quali il sorriso aveva lasciato una fossetta, come in segno d'avervi preso possesso.

Chi amava ella mai questa fanciulla? Chi avrebbe ella amato? Per chi avrebbe battuto quel cuore? Quale sguardo d'uomo avrebbe fatto tremare le ciglia che coprivano que' grandi occhi pieni di meraviglia e di mistero? Chi avrebbe l'infinita voluttà di soffrire, di sacrificarsi, di morire per essa?

Ad un tratto si leva un frastuono nella sala da ballo. Venti donne gettano un grido di spavento e qualcuna si precipita fuori, il valzer cessa: Lestonnat aveva sdrucciolato nel bel mezzo della sala, aveva perso l'equilibrio ed era pesantemente caduto tirando giù con sè Susanna. Questa venne tosto rialzata da terra e condotta ad una poltrona, dove era caduta per la debolezza.

Lestonnat col sudore alla fronte, tutto rosso in viso e stravolto, ansante e vergognoso, si era al più presto ritirato in disparte, spingendo a sbalzi il suo grosso corpo sostenuto da piccole gambe, fra i crocchi della gente che bisbigliava sommessa. Egli non ebbe la forza di abbandonare la sala. Il caldo soffocante gli faceva male, e la viva luce delle lampade lo stordiva. Il valzer interrotto non ricominciava.

All'intorno regnava un confuso mormorio. Alcune fanciulle, curvandosi alquanto e avvicinando l'una all'altra le spalle, si dicevano all'orecchio delle perfide cose, e poi, colla fronte nascosta dietro il ventaglio, gettavano per di sotto verso Susanna certi sguardi in cui brillava una maligna soddisfazione.

Improvvisamente si fa silenzio, e tutte le teste si spingono per un movimento di meraviglia e di curiosità ad un tempo. La figlia del generale si alza, traversa la sala, si dirige verso Lestonnat, il cui ampio volto si fa bianco come lo sparato della sua camicia, e gli tende la mano.

— Signorina... — dice Lestonnat con voce soffocata.

— Ebbene, — dice essa col miglior sorriso, — bisogna finire il valzer; io non sono stanca, e voi?

E siccome il pianoforte riprendeva la sonata con più brio che mai, partirono tenendosi stretti l'un l'altro, strisciando questa volta dolcemente, lentamente, mentre che Susanna colla sua piccola mano nervosa guidava quel grosso ballerino, il quale cogli occhi offuscati e la voce tremante mormorava:

— Signorina Hormais, voi siete buona. Non mi resta altro a fare che ricambiarvi di quel che avete fatto poco fa. Ora sarà per voi tutta la mia devozione... Quello che vi dico è forse ridicolo... Ma perdonatemi e tenete conto della buona intenzione.

In quel punto il generale Hormais, che era sempre rimasto vicino alla finestra cogli sguardi fissi sulla strada del Prato, cacciò un sospiro di piacere e si mosse di là.

— Finalmente, — disse, — ecco mio figlio!

Infatti un giovane di una trentina d'anni, alto di statura, dalle spalle larghe, la faccia piena, le labbra ombreggiate da due bei baffi color biondo-fulvo, entrava nella sala, e, visto suo padre, si dirigeva verso di lui stendendogli la mano.

— Ero inquieto, — disse il vecchio.

— Guarda, son già le undici, e io temevo che qualche disgrazia...

E tacque colpito dallo strano pallore del giovane. Francesco Hormais era di quelle robuste nature tutte proprie dei paesi di montagna. La sua energica testa lasciava indovinare un carattere aspro e duro, che grandemente contrastava colla dolce ed amabile figura della sorella.

Ad onta di tutti gli sforzi ch'ei faceva per padroneggiare se stesso, era in preda ad una violenta emozione e guardava suo padre con una specie di terrore.

Il generale gli domandò:

— Che cos'è stato? Ch'è successo?

Francesco, che s'era lasciato cadere sopra una seggiola, si rialzò alla domanda di suo padre e disse:

— Pochi momenti fa il signor Gonsolin è stato assassinato. La guardia Guidé, che io ho incontrato per istrada, corre ad avvertirne il fisco.

Nel primo momento d'emozione il generale non seppe che dire, che chiedere. Non gli pareva che Francesco avesse forza di dare maggiori spiegazioni.

Egli andava su e giù facendo soltanto pochi passi, fermandosi ad un tratto e lasciando scorgere sul suo viso vive le traccie d'un acuto dolore.

— Assassinato! — mormorò il signor Hormais, — e da chi?... in quali condizioni? perchè? Ma parla, di' quel che ne sai...

Francesco scosse le spalle.

— Io non ne so nulla, — disse. — Io tornava dalle Moussières quando incontrai per istrada Guidé, la guardia campestre. Dal suo viso stravolto vidi subito ch'era successo qualche cosa di straordinario. Lo interrogai.

« — Il signor Gonssolin è morto! Un colpo di rivoltella nella testa! La signora è svenuta, — mi dice lui; — son venuti ad avvisarmi. Io son corso. Io non ne so altro. »

— La tua presenza avrebbe potuto essere utile al Bonchoux. Come mai non t'è venuto in mente d'andarci?

— Io non sono il medico del signor Gonssolin; il mio collega Magnabat, che, come voi sapete, mi detesta perchè vede in me un rivale, poteva prendere in mala parte il mio intervento in questa faccenda. D'altro canto, quello che più premeva era d'avvertire l'autorità.

— Il giudice istruttore è qui al ballo e la guardia qui non s'è vista.

— Guidé avrà cercato il signor Dampierre dapprima a casa sua, poi al tribunale; siccome non lo trova, verrà ora certo qua; io lo avevo consigliato ad avvisare nello stesso tempo il mio collega Magnabat. Il dottore era forse assente. Ecco come si spiega il ritardo.

Francesco si accomiatò dal padre.

— Io vi lascio, — disse: — ho bisogno di riposo. Domani di prima mattina debbo trovarmi di nuovo alle Moussières.

Egli abbandonò la sala e cercò qualche suo amico per annunziargli brevemente la triste nuova e far così atto di presenza. Poi uscì dalla sottoprefettura e prese su per la via Dupré.

La luna rischiarava tuttora i tetti ed i comignoli delle case. La neve, caduta la sera, seppelliva sotto il suo triste e monotono manto bianco la piccola città di montagna, in quell'ora profondamente addormentata. Arrivato dinanzi la fontana che rappresenta alcuni piccoli Amori seduti sui Tritoni, egli si fermò e si appoggiò contro il muro, come preso da subitanea debolezza.

Mentre egli si teneva colla mano destra, il braccio sinistro pendeva inerte. Francesco Hormais aveva una spalla slogata, e bisognava senza dubbio che egli avesse una ragione molto forte per dissimulare quell'accidente, giacchè alla sotto-prefettura egli non aveva emesso un lamento; il suo volto era pallido, sì, ma era naturalissimo che il padre e gli altri attribuissero quest'emozione all'assassinio del signor Gonssolin, un vecchio amico di famiglia.

Francesco rimaneva là immobile, aspettando che quello stordimento passasse. La fredda brezza che soffiava dalle montagne gli metteva addosso certi brividi che gli correvano per le ossa come una corrente elettrica. Il sordo rumore delle ruote di una vettura che trabalzava sulla strada coperta di neve finì per risvegliarlo del tutto. Egli ebbe paura d'essere visto e si gettò in uno stretto vicolo sopra il quale i tetti delle case s'avvicinavano tanto colle loro inclinate sporgenze da non lasciar vedere che una striscia di cielo azzurro larga un dito. Un *cabriolet* passò ratto dinanzi il vicolo colle sue due bianche lanterne accese.

Francesco mormorava:

— E il dottore Magnabat che hanno avvertito or ora. Egli corre al Bonchoux.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione proibita.

***

Tenete per fermo che le elezioni generali si faranno in ottobre. L'on. Depretis è troppo accorto per non capire che, facendole in ottobre, le fa nelle condizioni per lui più favorevoli, mentre differendole a marzo od aprile dell'83 si è già sicuri che il Ministero si troverebbe in condizioni molto meno favorevoli.

LETTERE MILANESI

La conferenza Bovio.
Un brattinone fatto.
Il capitano Cecchi.
I cavalieri Spambati.
Ernesto Ferni. Giacinto Gallina.

Milano, 28 aprile.

(S.) — Iersera, quella vetusta catapecchia che risponde al nome di teatro Santa Radegonda, presentava un gradito spettacolo pei vessilli nazionali intrecciati bellamente sul proscenio, e per la folla numerosa e compatta che era accorsa per udire la conferenza dell'on. Bovio sui *Partiti politici e la prossima legislatura*. Erano presenti molte notabilità, fra cui gli onorevoli Musi, Aporti, Cavalletti e Marcora.

Quando il Bovio si presentò al pubblico ebbe una fragorosa, insistente salva d'applausi, che si ripeterono più volte durante la sua calda ed eloquente parola. All'uscire poi dal teatro fu fatto segno ad una vera ovazione.

***

Un brattissimo fatto, che le autorità cittadine credettero opportuno di occultare al pubblico, accadde dopo il dibattimento che si tenne alle Assise mercoledì scorso nel processo contro alcuni giovinotti accusati dell'affissione di manifesti sovversivi. Quei giovinotti furono condannati, e i loro amici, indignati per la sentenza che speravano assolutoria, attesi sulla strada il presidente ed il procuratore del Re, il coprirono di contumelie minacciandoli di peggio, sicchè gli assaliti dovettero la loro salvezza alla bottega del liquorista Araucelli, nella quale poterono a tempo rifugiarsi. Questi fatti dolorosissimi non hanno bisogno di commenti.

***

Si attende di giorno in giorno il capitano Cecchi, a cui si prepara una festosissima accoglienza. Egli terrà alcune conferenze sui suoi viaggi.

***

L'ultimo concerto dell'illustre Sgambati ha calmato calore che, ignari delle astruserie scientifiche, non chiedono alla musica che la commozione e il diletto. Ora tutti, anche i più accaniti avversari, portano alle stelle il celebre compositore e pianista, nonchè i suoi bravi compagni del Quartetto Romano.

Stasera altro concerto attrattissimo.

***

La serata a beneficio della Ferni chiamò ieri al Manzoni un grandissimo concorso. Applausi infiniti, mazzi di fiori colossali e regali stupendi. L'impresa Carrozzi, che sul principio della stagione vedeva pericolare la barca, ora ha il gusto di essere entrata in porto a vele spiegate.

Abbiamo fra noi Giacinto Gallina, venuto a porre in scena un suo nuovo lavoro che rappresenterà al Fiorentini la Compagnia Morolin.

LETTERE DAL MONFERRATO.

Casale, 29 aprile.

COMITATO DELLE QUERELE.

(Gaetano) — Dopo le elezioni, a poco a poco la nostra città si è ridotta in calma e, salvo qualche ultimo strascico di recriminazioni e di ire, gli animi si sono fatti in parte tranquilli.

Il partito vinto è però meno facile ai perdoni e, da quel che mi dicono, è intento a preparare querele e a iniziare processi contro la stampa progressista.

E a questo proposito vi dirò come fra le altre anomalie esistenti nella nostra città, vi era, or sono pochi mesi, anche quella di un grottesco Comitato istituito proprio apposta per compilare querele contro querele, fabbricare processi, sostenerli e fornire l'opera di tre avvocati-*gratis*, e tutto ciò per le persone che si pretendevano diffamate dalla stampa.

Era insomma questo Comitato un *tuticlatore* delle riputazioni, un qualche cosa che pigliava posto e del giudice istruttore e del pubblico ministero e perfino vi sostituiva alla persona offesa, la quale molte volte, volente o nolente, era costretta obbedire agli ordini di quel Comitato, e con una gran voglia matta di finirla e rappattumarsi, pure bisognava che essa continuasse fino all'ultimissimo atto del processo.

Non vi dico la quantità enorme di carta di cui, a cagione di quest'anomalia, dovettero i nostri Tribunali occuparsi, cause che lasciano una triste conseguenza di rancori e di odii.

Ciò che distingueva poi quel Comitato era l'imparzialità; se le diffamazioni partivano dalla stampa progressista, allora eccolo ergere turgido la cresta e trascinare ai Tribunali; se invece le diffamazioni fossero partite dalla stampa della *pro forma* moderata, allora quel Comitato, al tenero dell'onore altrui, si geloso delle riputazioni violate, non solo non sosteneva la persona diffamata, ma davasi corpo ed anima colla triade de' suoi avvocati a difendere i diffamatorii!!

Insomma, una cosa più singolare di questo Comitato non s'era più vista in Camle da *Focino Cane* in poi.

Ora è morto, e pace alla sua memoria; se mai risuscitasse a tribolare di nuovo i nostri giudici, vo ne parrerò la gnota.

***

ALLA COSTITUZIONALE.

Parecchi israeliti, visto la piega che pigliano le cose alla Costituzionale, si ritirano da quest'Associazione; fra essi ve n'è uno ricco di censo e molto influente.

***

TRAMVIA MONCALVO-ALESSANDRIA.

Il *progetto* di tramvia tra Moncalvo e Alessandria va via pigliando colore; ma i *progettisti* si lamentano che i Comuni e massime quel d'Alessandria, si mostrino un po' freddi. I Comuni non hanno torto; essi sono tutti aggravatissimi di debiti e quindi non possono mostrarsi troppo caldi per quel *progetto* per quanto utilissimo sia, ed anzi conviene loro in parte dissimulare alcune utilità, appunto per non avere un aggravamento troppo forte di quota. Del resto i *progettisti* se credono al utile tale tramvia — come lo è — n'hanno anch'essi, come azionisti e partecipanti, un vantaggio grandissimo, ed è naturale che i Comuni non si riscaldino poi troppo per un'impresa cui troppi *hanno interesse* di vedere a compimento.

Ma è bene però notare che l'appoggio dei Comuni c'è, e questo deve bastare.

***

LE BRINATE, IL VINO E LA CAMPAGNA.

Le brinate hanno fatto aumentare la ricerca e i prezzi del vino.

A dirvela, i danni delle brinate si sono anche esagerati, e ciò per lo scopo evidente di far rincarare il prezzo dei vini.

Esso varia dalle lire 45 alle 53 all'ettolitro, ma è buono assai.

Nei di passati si notarono tra gli acquisitori parecchi francesi.

Del resto, o brina o non brina, la campagna in generale è bellissima, e, se altri guai non arrivano, avremo in una uno dei migliori e più abbondanti raccolti che Dio abbia mai regalato a questa terra benedetta.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 30 aprile.

L'ESPOSIZIONE
DELLA
SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

« Abbada a te, non te la' mette' sotto. »
O. Gioachino Belli.

L'affluenza delle opere alle Esposizioni di questa nostra Promotrice aumenta d'anno in anno e minaccia chi sa che invasioni future. Sta bene da un lato, perchè prova che parecchi dei nomi dell'arte italiana apprezzano il nuovo centro artistico; sta male dall'altro perchè dimostra « la troppa produzione moderna, e la deplorabile benignità con cui opere di contrabbando o molto dozzinali, opere d'orpello sfacciato ed evidente, furono qui accolte da braccia grandi come la misericordia divina.

La nostra Promotrice è l'anima tenice delle Società di Belle Arti. Le consorelle distribuiscono prima la pappa in casa, in generale; poi, se ne resta qualche scodella, si ricordano qualche volta di darne al forestiere che passa. A Torino, con generosità non sempre illuminata, si pensa prima al forestiere, poi al torinese. Ospitalità antica ed eroica, ed appunto per ciò non più adatta ai nostri tempi. O gran cuore della nostra Promotrice, o gran cuore del Municipio taurino, restringetevi un poco e pensate alla famiglia vostra prima che all'altrui, perchè tanto il trattamento inverso non vi è mica compensato fuori, sapete! Ricordatevi che il Giusti stesso voleva essere prima cittadino della sua città, poi Italiano in Italia, e così via discorrendo uomo nell'umanità.

Vedete, su dieci gentilezze che fate o farete in arte ai fratelli delle altre provincie, sette per inconsulto zelo cascano male, fecondano gramigna sul vostro stesso campereccio, la inaffiano amorosamente e quella vien su rigogliosa, dilata gli organi, si sente a casa sua, moltiplica le radici e prospera. E il vostro campo non è nè grande nè terra di prima qualità; quanto buon seme vi è cresciuto bene? quanto ha deperito o languito all'ombra micidiale dei piantoni o fra zolle ingrate?

Parliamo chiaro e mettiamo i punti sugli i. Qui e nelle altre lamentazioni che ci ingorgheranno dalla penna non si fa per gusto matto di criticare l'operato di chi guida le cose nostre, o di lamentarsi a perpetuità. Si fa per constatare dei fatti, il che è un dovere come un altro e « se storia orribile vi racconta, quello che è storia non cambia mai, » lo ha già scritto anche il Prati.

Non si pretende da cattivi cittadini che per fare gl'interessi torinesi siano battuti in un canto quelli generali dell'arte italiana, ma si desidera soltanto che a parità di meriti non sia trattato *sempre* meglio chi vien di fuori che chi è nato fra Po e Dora o giù di lì.

Questo diciamo in particolare alla Commissione degli acquisti pel nostro Museo civico. Non occorre spiegarci di più perchè quegli egregi signori che la compongono *habent aures* come avevano occhi, ed intenderanno se vogliono.

Veniamo alla Commissione di collocamento. « Ma, rompimento che sei, » mi dirà taluno, « non la finirai mai di protestare e « brontolare? » « E loro, » dico io, « non « la finiscono mai di prendere delle canto- « nate? »

La razza artistica è lontana dall'avere molte perfezioni e dall'essere impeccabile; questo non vuol già dire che dinanzi ai peccatucci ed alle imperfezioni di chi ha in mano le sue sorti debba chiudere gli occhi e tacere. Non si pretende la santità e l'infallibilità, sapendo, o signori reggitori nostri, che se si fosse lo voi, tante volte si sbaglierebbe come voi; bultavia per desiderio di meglio, per bisogno di critica, e per farvi un po' dura la vita, da buoni sudditi, si ha bisogno di fare dell'opposizione. Prendetela in pace, perchè se foste in noi fareste tale e quale.

Dunque la Commissione di collocamento ha due torti solennissimi verso due artisti di primo ordine: il De Avendano ed il Mosè Bianchi, collocati come per dispetto, o, per parlar meglio, come se quei due illustri non fossero stati ignorati dai collocatori, caso che sarebbe enorme. I due egregi pittori non se l'abbiano a male; mutano le sorti dei regni ed anche quelle delle Commissioni di collocamento, mutano i criteri anche in esse Commissioni, e chi sa che in altra occasione non siano onorevolmente riparate le sviste di questa volta!

Il criterio di rispettare i nomi probabilmente c'era, perchè infatti il Jacovacci, che si trova forse senza sua colpa ad avere un nome di grande artista, ha avuto un posto d'onore per una sua mezza figura molto emolta scadente, e quest'altro che da parecchi lustri espone la stessa montagna o la stessa marina in duplicato, ha come assicurata per vita naturale durante la miglior parete del nostro salone.

Quanto al deplorato mancare di cortesie verso chi vien di fuori, io e parecchi ingenui artisti si domandano con me che cosa stanno a fare nel salone medesimo ed ai posti d'onore una povera cosa intitolata *La figlia di Carzio Picchena*, con tanto d'epigrafe sotto dove l'ortografia soffre morte e passione, ed un pretensioso quadro dell'Armenise, stridente e vanarello, vuoto e volgare, un vero saggio di ciò che la prolifica arte napolitana può dare di più *decadenza*.

C'è l'altra storia dei prezzi che a Torino è una cosa complicata. Viene il Favretto con una telina schiecherata con colorini fini, molto fumo e poco arrosto, perchè la sua *decadenza* precipitosa ormai non è più un segreto; viene il Carcano finacheggiato dai suoi Sosia, con molte tele actuttinati sì, ma non più serie, ma già improntate come d'una marca di fabbrica, già vane per ricerca, già esuberanti di ciò che si chiama *chic*, ed i prezzi di costoro sono settemila, seimila, cinque o quattro mila lire.

Son canzonato, per Tucino; ma credete voi che questi egregi giovanotti vendano a quelle cifre il in patria? Io ci ho i miei dubbi, preferirei toccare prima di credere e ad ogni modo sul mercato artistico moderno *non c'è quella tariffa per quelle opere*.

Però bisogna, dicono, incoraggiare gli artisti distinti di fuori a mandar qui; ma io plaudirò all'onesto ed opportuno proposito allora soltanto che vedrò la cosa fatta bene e l'incoraggiamento al prossimo non convertito in incoraggiamento per noi.

Infatti che cosa accade?

Su un prezzo sfacciato di sette o nel calle lire, un ribasso offerto di due o tre pulle è sempre preso accettato e pare invece una suprema generosissima condiscendenza. I poveretti di Piemonte, modesti nelle cifre, se un mille o due mila lire consentono a lasciarne poche continuia, sembrano fare poco più che il loro dovere. Sono modesti? Loro colpa. Non si tien conto della proporzione e della stoccata.

Citiamo dei fatti, e se vecchi o recenti non importa, perchè l'anomalia dura e perdura senza variare. *La femme de Claude*, del Mossa, non è stata pagata tre mila lire dal nostro Municipio! Ora, un quadretto non paragonabile neppure per ischerzo, del Favretto, ha avuta una cifra molto superiore. Ed io vorrei vedere domani tali o tali altri nostri fare uno di quei grandi e buoni tentativi che già di per sè onorano un artista e chiedono compenso, vorrei vederli a portarci qualche altra loro gran tela e domandarne più di tre mila lire e poi sentire le belle consolazioni con cui sarebbero pagati! Mi par sentirli i bravi signori che direbbero: Ma che idea! ma che follia! ma perchè tele così grandi! ma chi volete che compri un quadro simile? ma perchè far dei soggetti tristi? ma perchè far dei nudi? ma perchè questo, ma perchè quello?

Oh andate un po' a farvi inscrivere nelle Promotrici di Lilliput!

(Continua).

★ Società promotrice delle Belle Arti. —

Aperta ieri la pubblica Esposizione con mediocre concorso di visitatori, vi si recavano nel pomeriggio le LL. AA. la duchessa e il duca di Genova, trattenendovisi quasi due ore nell'osservare tutte le opere. Congratulandosi quindi colla Direzione, che aveva avuto l'onore di riceverle, per il pronto della Mostra, nonchè per l'accorta disposizione delle sale e sopratutto del salone, quanto mai vivamente rischiarato dal nuovo lucernario, si compiacquero di fare acquisto di parecchie opere che si registrano insieme con quelle fatte scegliere per sè da S. A. il principe di Carignano, e colle altre che la Commissione municipale acquistò per il Museo civico.

Questo favorevole risultato del primo giorno è arra di numerosa vendita in quest'anno in cui gli artisti delle varie provincie gareggiarono nel compiere pregevolissimi lavori.

La Direzione.

OPERE ACQUISTATE

DA S. A. R. IL PRINCIPE DI CARIGNANO.

R. *Porte-bouheur ornamentale* (ceramica a gran fuoco), del signor Cesare Ferri.
225. *Cimabue e Giotto*, del prof. Francesco Sampietro.
237. *Nonno e nipote*, del comm. Francesco Gonin.
248. *A non passare là*, del signor Giuseppe Alby.

DAL MUNICIPIO DI TORINO.

224. *Quiete*, del signor Filiberto Petiti.
332. *Interno della Chiesa di Sant'Antonio in Milano*, del signor Arturo Ferrari.
537. *Scandeiato* (busto in bronzo), del signor Emilio Marsili.

DA S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA.

208. *Ai bagnoli presso Portici*, del cav. Francesco Lojacono.
536. *Pensieroso*, del signor Guido Ricci.
512. *Marina*, del signor Carlo Follini.

DA S. A. R. IL DUCA DI GENOVA.

254. *Autunno*, del comm. Carlo Felice Biscarra.
347. *Pescivendolo*, del signor Antonio Rinaldi.
522. *Laguna Veneziana*, del signor Guglielmo Ciardi.

★ La moralità nell'arte. —

Potrebbe essere, anzi dovrebbe essere il titolo di una conferenza del nostro Giacosa; invece è oggi il più semplice e migliore titolo che si attagli ad un indirizzo sollevatosi nel mondo artistico torinese a proposito di un rifiuto dato dalla Direzione della Società promotrice per l'Esposizione di Belle Arti di via della Zecca.

Noi abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Torino, 29 aprile.

« *Onorevolissimo sig. Direttore,*

« Nella vetrina del negozio Janetti fu esposto un gruppetto in terra cotta, rifiutato ad *unanimità* dalla Commissione dell'Esposizione promotrice di Belle Arti per *offesa alla decenza*. Questo giudizio, o meglio quest'accusa è evidentemente troppo ingiusta perchè io non abbia a cercare d'appellarmene al pubblico. È per questo che ho approfittato della gentilezza del cavaliere Janetti. Sarebbe però necessario che si sapesse il perchè questo gruppo non è all'Esposizione aperta oggi: quell'è che mi rivolgo a Lei per pregarla di dedicare a questo povero bonzetto due parole del suo pregiato giornale che dicano questo motivo e aiutino in tal modo a rendere meno sensibile per un giovane che tenta aprirsi con mezzi onesti una strada fra l'arte e gli artisti, il danno che moralmente e forse materialmente gli deriva da questa... condanna.

« Spero di non chiedere troppo alla sua cortesia: e la ringrazio fin d'ora.

« Con tutta stima

« *Di lei obbligatissimo*
« LEONARDO BISTOLFI, scultore. »

In seguito al caso abbiamo voluto conoscere il giudizio di parecchi artisti. La maggioranza di quelli interpellati da noi espresse il parere che l'artista avesse ragione. Per questo abbiamo pubblicato la lettera ed accettato l'invito.

Del resto il Bistolfi ha scelto il modo migliore a l'arbitro più competente a decidere la vertenza: il pubblico.

Egli ha fatto bene ad esporre l'opera sua altrove, e noi ci faremo premura di accogliere quelle osservazioni e quei giudizi che il pubblico intelligente vorrà significarci.

Intendiamoci però: non accetteremo nè una discussione, nè una lettura da far concorrenza a quelle del Giacosa, ma appena appena giudizi brevi e sommarii; e ciò non già nell'interesse della Società o dell'artista, ma nell'interesse dell'arte superiore dell'arte.

★ Per la futura spedizione africana. —

I signori Gustavo Bianchi e G. B. Licata, accompagnati dal prof. Cora, si recarono ieri a Moncalieri per conferire col Padre Denza sul miglior modo di fare le loro osservazioni meteorologiche, termometriche e termigrafiche nel loro viaggio d'Africa.

Domani il prof. Guido Cora nella sua lezione all'Università piglierà ad argomento l'itinerario dei due viaggiatori italiani e spiegherà quali sono i loro intendimenti. Ci si dice che alla lezione assisteranno il Bianchi ed il Licata.

Siamo quindi persuasi che la sala dell'Università in cui il Cora farà la sua lezione sarà affollatissima.

★ Compagnia Bergonzoni. —

Dal 10 al 30 maggio avremo al teatro Vittorio Emanuele la Compagnia italiana di operette comiche diretta dall'artista Filippo Bergonzoni.

Udremo, oltre al *Boccaccio*, al *Duchino*, alle *Campane di Corneville*, alle *Tre Giovanne*, alla *Figlia di madama Angot*, il *Babbeo e l'Intrigante*, *I nipoti del capitano Grant*, grande *féerie* in 5 atti e 22 quadri, nuova per noi, del M° Caballero; *Donna Juanita*, del Suppè, che si rappresenta per la prima volta in italiano a Torino, e la *Fronda*, di Lecocq.

Nell'elenco del personale artistico figurano col Bergonzoni le prime donne signore G. Arpaglia, E. Bernardi, M. Bianchi, I. Frati, L. Landini, ed i signori G. Landinae, M. Fabris, E. Botti, ecc.

★ Circolato filarmonico-melodrammatico. —

La 3ª rappresentazione al teatro Scribe dell'opera *La pietra del paragone*, avrà luogo domani sera, lunedì, alle ore 8 1/2.

CRONACA

Domenica, 30 aprile.

✻ Ricordo ad Antonio Fontanesi. —

È aperta una pubblica sottoscrizione per elevare, in luogo da destinarsi in questa città, un ricordo degno dell'illustre artista e dell'eredità di ammirazione e di affetto che ha lasciata.

Sull'invito loro fatto dall'avv. Camerana, cui il Fontanesi espresse le ultime sue disposizioni, hanno accolto di essere promotori di questa sottoscrizione i signori conte F. Pastoris, cav. L. Delleani, comm. G. Tabacchi ed alcuni allievi del defunto, cioè i signori V. Bussalino, M. Calderini, R. Pasquini ed A. Raffele.

Coloro che vogliono rendere tributo di onoranza all'eminente pacsista possono fare le loro offerte o presso i suddetti promotori o nella segreteria del Circolo degli Artisti o presso le librerie Casanova, via Accademia delle scienze, e Roux e Favale (Galleria Subalpina).

✻ Festa all'architetto Riccio. —

Ieri sera, all'*Albergo del Parco*, raccoglievansi gli impiegati del Genio militare per festeggiare la nomina dell'ingegnere Camillo Riccio, ad architetto per l'Esposizione nazionale. L'ing. Riccio era assistente di ottagni ad un insegnante sollevatosi nel mondo artistico torinese a proposito di un rifiuto dato dalla Direzione della Società promotrice per l'Esposizione di Belle Arti di via della Zecca.

Noi abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Torino, 29 aprile.

« *Onorevolissimo sig. Direttore,*

« Nella vetrina del negozio Janetti fu esposto un gruppetto in terra cotta, rifiutato ad *unanimità* dalla Commissione dell'Esposizione promotrice di Belle Arti per *offesa alla decenza*. Questo giudizio, o meglio quest'accusa è evidentemente troppo ingiusta perchè io non abbia a cercare d'appellarmene al pubblico. È per questo che ho approfittato della gentilezza del cavaliere Janetti. Sarebbe però necessario che si sapesse il perchè questo gruppo non è all'Esposizione aperta oggi: quell'è che mi rivolgo a Lei per pregarla di dedicare a questo povero bonzetto due parole del suo pregiato giornale che dicano questo motivo e aiutino in tal modo a rendere meno sensibile per un giovane che tenta aprirsi con mezzi onesti una strada fra l'arte e gli artisti, il danno che moralmente e forse materialmente gli deriva da questa... condanna.

« Spero di non chiedere troppo alla sua cortesia: e la ringrazio fin d'ora.

« Con tutta stima

« *Di lei obbligatissimo*
« LEONARDO BISTOLFI, scultore. »

In seguito al caso abbiamo voluto conoscere il giudizio di parecchi artisti. La maggioranza di quelli interpellati da noi espresse il parere che l'artista avesse ragione. Per questo abbiamo pubblicato la lettera ed accettato l'invito.

Del resto il Bistolfi ha scelto il modo migliore a l'arbitro più competente a decidere la vertenza: il pubblico.

Egli ha fatto bene ad esporre l'opera sua altrove, e noi ci faremo premura di accogliere quelle osservazioni e quei giudizi che il pubblico intelligente vorrà significarci.

Intendiamoci però: non accetteremo nè una discussione, nè una lettura da far concorrenza a quelle del Giacosa, ma appena appena giudizi brevi e sommarii; e ciò non già nell'interesse della Società o dell'artista, ma nell'interesse dell'arte superiore dell'arte.

★ Per la futura spedizione africana. —

I signori Gustavo Bianchi e G. B. Licata, accompagnati dal prof. Cora, si recarono ieri a Moncalieri per conferire col Padre Denza sul miglior modo di fare le loro osservazioni meteorologiche, termometriche e termigrafiche nel loro viaggio d'Africa.

Domani il prof. Guido Cora nella sua lezione all'Università piglierà ad argomento l'itinerario dei due viaggiatori italiani e spiegherà quali sono i loro intendimenti. Ci si dice che alla lezione assisteranno il Bianchi ed il Licata.

Siamo quindi persuasi che la sala dell'Università in cui il Cora farà la sua lezione sarà affollatissima.

✻ Asta alimentaria municipale. —

Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 29 aprile:

Lotti venduti N. 1010.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Carne vitella, quarti a.	al Chilog.	»	1 25
» » quarti d.	»	»	1 15
» sanato, quarti a.	»	»	1 30
» » quarti d.	»	»	1 20
» agnello e capretto	»	»	0 82
Olio oliva	»	»	1 50
Tonno all'olio	»	»	1 65
Pesci Trutta	»	»	4 20
» Tinche	»	»	1 25
» Storione	»	»	3 —
Riso	»	»	0 42
Canditi	»	»	1 30
Burro di Milano	»	»	2 45
Paste Napoli	»	»	0 72
» Torino	»	»	0 63
Uova	la decina	»	0 63
Vino	1/2 ett.	»	28 50
Cacio: Grivara	al Chilog.	»	1 50
Grivara stravecchia	»	»	2 50
» Gorgonzola	»	»	2 15
» Crema	»	»	2 95
Rubiole	»	»	1 35
Lodigiano	»	»	2 —
Parmigiano	»	»	2 95
Salame	»	»	3 20
Sparagi	al mazzo	»	0 45
Pieni di Napoli	al Chilog.	»	0 58
» Smirne	»	»	0 82
Uva Malaga	»	»	1 35
Prugne	»	»	1 40
Mandorle	»	»	2 —
Noccinole	»	»	0 85

✻ Impieghi, concorsi, posti, ecc. —

Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

Ricerca d'un lapidario (v. 4ª pag.).

Concorso al posto di Rettore in Carmagnola (v. 4ª pag.).

✻ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. Raccogliamo:

— *Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si pregano i signori d'intervenire numerosi nella sedula straordinaria del 3 maggio, ore 8 1/2 di sera, per deliberare su proposta della massima importanza.

✻ Morte improvvisa. —

Ieri, verso l'una e mezzo pom., certo Scarrone Giovanni, d'anni 23, da Chivasso, garzone di cucina all'albergo del *Cappel Verde*, venne colpito da grave malore nel cortile della casa in cui è posto l'albergo.

Soccorso da alcuni cittadini, venne adagiato in una vettura da nolo e trasportato sollecitamente all'Ospedale Mauriziano; ma il poveretto vi era appena giunto che cessava di vivere.

✻ Corsa sfrenata. —

Un cavallo attaccato ad una vettura cittadina ieri si adombrò e si diede a corsa sfrenata per via Accademia Albertina fino al corso Vittorio Emanuele II, dove, sfinito di forze, cadde a terra.

Nella vettura si trovavano due signori: uno di essi saltò a terra durante la corsa, imitando l'esempio del cocchiere, e l'altro discese solamente quando la vettura si fermò; nessuno ebbe a riportare contusioni, come pure non si ebbe a lamentare disgrazie lungo la via per l'inferocirsi dell'animale.

✻ Urtato da un carro. —

In via San Massimo, ieri, verso le ore 6 1/2, certo B. Martino rincasava un carretto a mano; egli, volendo schivare una botte d'andamento che veniva in direzione opposta, urtò inavvertentemente un ragazzetto d'anni 7 per nome Prunotto Giuseppe e gli cagionò leggere contusioni all'avambraccio ed al cranio sinistro. Una guardia municipale accompagnò il ragazzo presso i suoi genitori in via Bonelli.

✻ Una furia in gonnella. —

Sul mercati di Porta Palazzo ieri mattina una donna di nome B. M., d'anni 36, rivenditrice ambulante di erbaggi, che per trasgressione ai regolamenti dei mercati era stata presa in contravvenzione dagli agenti municipali, invei contro di questi con minaccie e contumelie. Le guardie la lasciarono dire per un po', ma poi, perduta la pazienza, l'arrestarono e la condussero in Questura. Ciò non valse ancora ad acquietare quella furia, che estratto un piccolo coltello, tentava ferire le guardie. Nell'anticamera della Questura poi cambiò metro e se la prese contro un stesso tentando (o facendo di tentare) di accidersi con un bazzotto attorcigliato a guisa di lume attorno al collo. Non occorre dire che *ne la impedita* dalle stesse guardie e che venne posta sotto speciale sorveglianza.

✻ Ancora disgrazie! —

Ieri, verso le 4 pomeridiane, certo Bianco Antonio in Guglielmo, di anni 46, carrettiere al servizio del sig. Balma-Rivalta Giovanni, mentre allo scalo merci (piccola velocità) della stazione di Porta Susa stava rassicurando sul proprio carro del legname, gli cadevano a terra alcuni tavoloni, ed essendogli addosso addossarono, gli cagionarono una ferita lacero-contusa con la frattura di una spalla.

Venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per la cura.

✻ Un biglietto da 50 lire falso. —

Una guardia municipale arrestò ieri, in via Doragrossa, e condusse alla Questura certa R. Carolina, di anni 37, per avere tentato di spendere in diversi negozi un biglietto da L. 50 del Banco di Napoli falso.

✻ Cinque sciolti ed un fazzoletto. —

Alle ore 2 pom. del 28 corrente ignoto ladro, penetrato mediante falsa chiave nell'alloggio di certa G... Maddalena, d'anni 37, tappezziera, abitante in via Maria Vittoria, 28, p. 5°, vi rubò 5 sciolti ed un fazzoletto in seta del valore complessivo di L. 30.

Gli oggetti rubati stavano in un banio non chiuso a chiave.

✻ Sorpresa inutile. —

Due sconosciuti, uno d'anni 40 e l'altro di 25, stamattina, verso le 4, aperta con falsa chiave la porta dell'abitazione di certa R... Maria di Pietro, d'anni 24, da Poirino, vi rubarono alcuni oggetti di biancheria; senonchè al rumore dei ladri essendo arrivata la R..., i briccconi si davano alla fuga, portando seco gli oggetti rubati.

✻ Facchino rapace. —

Il direttore dell'Asta alimentaria municipale di piazza Emanuele Filiberto si accorse ieri che un suo facchino, certo M. Luigi, d'anni 27, rubava le merci da esporsi in vendita. Appena la certo della cosa, il direttore lo fece arrestare da due guardie municipali e tradurre all'ufficio della sezione di Borgo Dora.

Nell'ufficio poi P.M. essendo stato perquisito, gli si rinvenne indosso alcuni pacchi di uva appassita, da lui poco prima sottratti nel locale dell'Asta.

✻ Arrestati: 2 per questua, 2 per ozio, 6 per disordini ed una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERMICO, gerente.

ALBERGO REALE DEL MORO

in **Acqui**, posto nel miglior punto della città, di fianco alle Nuove Terme, **da rimettere** al presente. Dirigersi in Acqui od in Torino dal proprietario sig. F. Toso, Corso V. E., 66. 939

Il 10 maggio partirà da Torino lo spec. di dilettrica-oculistica **NEUSCHÜLER**, per **far ritorno** solamente il **1° di marzo 1883**. Riceve per **la correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo speciale sistema di lenti**, ogni giorno dalle 9 alle 5, meno i festivi, in via Gianoncelli, 4. 109

Avviso ricevuta alla persona ignota della somma indicatami in suo viglietto. A. S. 940

Via Roma, accanto alla Galleria Natta, Torino
Grande deposito **Specchi** ed assortimento di **lastre di cristallo** per finestre e facciate di negozi. *Mazzuoni Gior. indoratore.* 902

Guarigione immediata delle Screpolature
Crepacci, Geloni, ecc.
Mali e Alterazioni della Pelle.
CREMA SIMON
ARRELLISCE IL VISO E LE MANI
SIMON PARIGI
Rue de Provence, 59
A. Manzoni e C°, Milano, Roma
TUTTE LE FARMACIE E PROFUMERIE
396

Guarigione della Balbuzie
via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**
Pagamento dopo il risultato.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 aprile

Torino	37	48	13	55	70
Bari	27	52	84	8	48
Firenze	34	68	81	72	53
Milano	82	64	1	5	10
Napoli	16	15	13	89	82
Palermo	38	73	50	6	12
Roma	54	57	22	47	24
Venezia	27	51	89	62	1

Teatri

Vittorio, o. 8 1/2. — *Il Trovatore*, opera.

Gerbino, s. 8 1/4. — *Il romanzo di un giovane povero.*

Balbo o. 8 1/2. — *I Lombardi alla prima Crociata*, opera — *La figlia di Salem*, ballo.

Alfieri, o. 8. — *La campana dell'Eremitaggio*, opera — *Lauretta*, ballo.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 29 APRILE 1882.

Nascite di ieri maschi 9, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Assandro Pietro, con Gatticher Giuseppina — Mosselio Pietro, con Cavalletto Rosa vedova Garassino — Pagliori Vincenzo, con Grosso Ferdinanda — Quirino Giovanni, con Abrate Rosa — Rigoletti Matteo, con Colla Elena — Zecca Giovanni, con Gabri Candida.

Morti denunciati. — Faroppa Caterina nata Garoglio, d'anni 82, di Torino, pensionataia — Cagna Lorenzo, id. 51, di Livorno Piemonte, calzolaio — Cravero Ferdinando, id. 39, di Casalborgone, macchinista — Garberoglio Pietro, id. 69, di Montaldo, falegname — Ghio Caterina nata Burando, id. 25, di Pradleves, contadina — Signorile Maddalena, id. 18, di Murello, contadina — Bernata Giuseppe, id. 73, di Castelnuovo (Parma) — Rolla Pio, id. 58, di Montechiaro (Asti), confettiere — Tangeri Caterina, id. 67, di Torino — Fassetti Maria nata Campana, id. 51, di Ponti, trattivendola — Cobbi Domenica nata Praiotto, id. 43, di Pinerolo — Cantoni Vittorio, id. 22, di Rocchetta, tappezziere — Bartolazzi Karolina, id. 22, di Montalto (Roma), soldato — Bosca Gio. Alberto, id. 23, di Santo Stefano Belbo, guardia di P. S. — Picatti Giovanni Antonio, id. 20, di Valprato, soldato.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 27 aprile 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La barrasca del Mare del Nord si è allontanata ed il barometro si è alzato rapidamente sui Paesi Bassi ed in Francia ove il vento ha girato verso N.W. e N.

All'ovest delle Isole Britanniche un nuovo abbassamento ha cominciato nella notte. Il vento è divenuto al S.W. sotto l'influenza delle deboli pressioni che persistono al largo.

La depressione che supponevamo ieri all'ovest della Francia, ha raggiunto le coste nella sera, arrecando tempi cattivi in Guascogna, forti piogge al centro, al sud-ovest ed al sud-est della Francia; oggi trovasi stamane sul golfo di Genova; venti forti nella Provenza ed in Algeria ove il barometro è disceso rapidamente.

Temperature estreme registrate in *Europa* ed *Africa*: il 27 aprile 1882

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Bajaranda +4.0 0.0 Stoccolma +13.0 +6.0 Christiansand +5.0 —3.0 Copenaghen +12.0 +6.0 Valenza +12.2 +4.4 Yarmouth +8.9 +2.9 Bruxelles +11.3 +4.2 Amburgo +12.0 +6.0 Cassel +11.0 +5.0 Breslavia + Coblenza +20.0 +1 Darmastadt +20.0 +7.0 Vienna +18.0 +8.0 Berna +18.0 +5.0 Praga +14.0 +3.5 Bordeaux +18.1 +4.0 Lione +17.3 +4.0 Nizza +18.0 +7.0 Madrid +20.0 +6.2 Lisbona +19.0 +12.0 Trieste +19.0 +12.0 Torino +14.0 +8.6 Malines +15.8 +8.5 Firenze +20.0 +11.5 Roma +18.3 +14.4 Napoli +16.8 +11.1 Cagliari +23.0 +14.0 Palermo +22.4 +17.1 Castelvetrano +20.0 +12.0 Algeri +24.0 +16.0 Tunisi +23.0 +14.0 Biskra +28.0 +11.0 Temperature della Russia.

Mosca +5.0, Pietroburgo +5.8. Odessa +10.2.

P. Ferraris e C.
(Succ. DEMICHELIS)

Torino

Torino

A. Rosso e C.

DORAGROSSA

DORAGROSSA

I NEGOZI DELL'UNIONE

hanno deciso di mettere in

LIQUIDAZIONE

CON GRANDE RIBASSO

Carlo Costa e C. — **tutte le loro merci.** — Giuseppe Pagani

---

D'affittare al 1° luglio
Alloggio di undici membri in via Passalacqua, N. 6, piano 1°.
Visibile dalle 12 alle 2 pom. 948

DA AFFITTARE
nei pressi del Valentino
Due Magazzini di circa 80 mq. cad. Recapito via Ormea, 34, *Torino.* 868

ALLOGGIO signorile di 10 membri con coppaico *d'affittare al presente.* — Via Juvara, 16, Porta Susa, *Torino.* 922

D'affittare al 1° luglio
Alloggio signorile, al piano nobile, composto di 10 camere, con acqua potabile. Via Ospedale, N. 24. 862

D'affittare per luglio
Piazza Solferino, 23
Elegante *ALLOGGIO* di 18 camere al 1° piano con due accessi, uno con scalone in marmo; ampio terrazzo verso piazza. 795

D'AFFITTARE in *Bibiana* pel 1° gennaio 1883 il **Mulino** detto di Piazza. — Dirigersi in *Cavour* dal not. MERLO. 853

Sacra S. Michele
Palazzina *mobiliata da affittare.*
In *Chiaravigliio*, via Po, 31, Torino. 516

DA VENDERE
alla Madonna di Campagna
Casa civile, forza motrice — Terreni arigui. — Recapito a P. BERRINO, via Borgonuovo, 8, *Torino.* 851

VILLEGGIATURE *grandi e piccole da vendere od affittare* in amene e salubri posizioni sui monti circostanti Biella. — Recapito in *Torino*, a CANEPARO, via San Maurizio, 9. 905

DA VENDERE un **Biroccino** come nuovo ed a prezzo conveniente. — Casa Re Umberto, 13. 910

URGENTE RICERCA di un **ispettore** per Società con L. 150 al mese, provv., e L. 10 al giorno di diaria. — Rivolgersi all'Ufficio-Commissioni in *Alessandria.* 845

D'affittare in Saluzzo
per la stagione estiva
La *VILLA* già *Viara*, posta a breve distanza dalla piazza Castello, con varie camere bene ammobigliate. Comoda ed amena posizione.
Scrivere al proprietario GIRODO Battista, fermo in posta. 877

Da vendere in Piossasco
CASTELLO in bellissima posizione, viali ombrosi, giardini, frutteto, orto divisibile anche in due, con comodità della tramvia. — Per le informazioni dirigersi dal notaio VOENA, via Dogrossa, 47, piano 2°, *Torino.* 939

DA VENDERE *CASA* di recente ed elegante costruzione nella soppressa Piazza d'Armi, del valore di L. **280 mila.**
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al cav. Gaspare CASSINIS, via Botero, 19, *Torino.* 782

Sui Colli di **PINEROLO**, a 20 minuti dallo scalo, *d'affittare* sul camero o cucina mesae a nuovo e signorilmente arredate.
Rivolgersi al banchiere GIORS, Pinerolo. 909

F.lli FRANCHINO 912
al muraz a sinistra del Po a monte del ponte in pietra.
Fabbrica e Deposito di barche d'ogni genere per laghi, fiumi e peschiere. — Sedie in legno per giardini e bitrarie a prezzi moderati.

Cemento di Grenoble
ottima qualità
NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI
Vendita presso la ditta **Cusin & Rivoiro**, 4, via della Provvidenza, *Torino.* 915

CITTÀ DI CARMAGNOLA

È aperto il concorso alla nomina di **Rettore** di questo **Convitto Civico** per un quinquennio decorrente dal 1° settembre prossimo.
Il Rettore amministrerà il Convitto a conto proprio per la parte economica, ma dipenderà dal Municipio per tutto quanto concerne la osservanza del Regolamento stabilito per la condunione del Convitto stesso: per l'occupazione dei locali ed uso del mobilio dovrà corrispondere al Comune l'annua somma di lire 600.
La nomina del Rettore è di competenza del Consiglio Comunale: se ne stipulerà contratto le cui spese sono a carico del Rettore.
Le domande di concorso devono essere presentate al Municipio entro il 10 maggio prossimo col corredo di documenti e col deposito di lire 50 di Rendita sul Debito Pubblico.
Il Regolamento-Capitolato è visibile nella Segreteria Civica in tutte le ore d'ufficio.
Carmagnola, 26 aprile 1882.
929 *Il Sindaco* COCCHI GIUSEPPE.

Prestito a Premi della Città di BARI

52ª Estrazione avvenuta il 10 aprile 1882. — (Obbligazioni da L. 150).

Obbligazioni premiate.

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
755	93	25000	676	7	600
638	77	3000	218	73	200
774	78	1500	446	34	200
405	50	800	679	50	200

Vinsero il premio di L. 100.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
78	14	115	14	173	25	296	6	339	12
358	73	372	41	493	56	568	97	597	68
674	62	696	91						

Vinsero i premi di L. 50.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
1	68	12	71	20	91	21	25	32	90
40	02	42	58	56	16	63	66	66	90
67	76	69	57	73	48	90	56	94	80
102	9	117	37	118	63	129	87	138	23
140	89	142	82	146	72	151	5	153	23
165	29	165	71	171	58	193	18	197	43
197	07	202	15	217	63	223	52	225	99
226	02	239	79	250	33	269	1	270	91
276	44	286	88	290	100	292	74	293	76
303	86	308	73	316	24	317	85	317	85
323	13	324	36	329	27	335	98	335	07
342	3	362	89	364	51	369	42	377	57
384	6	384	39	388	70	391	11	394	58
397	43	403	59	416	6	421	81	423	66
427	11	435	3	459	9	468	55	470	29
471	32	481	24	482	29	492	28	510	61
535	86	550	66	561	24	564	48	572	19
587	29	595	87	603	25	607	7	608	84
608	90	620	36	636	91	646	27	648	28
650	7	652	59	661	30	666	37	693	68
698	29	693	77	697	28	704	23	720	6
723	14	725	61	735	4	750	92	754	12
758	40	770	05	779	82	783	4	785	14
787	43	791	98	798	12	798	37	798	78
801	19	812	25	812	61	825	95	829	83
830	76	838	67	841	72	856	83	865	71
870	55	871	20	871	22	875	61	881	64
884	70	895	8	898	11	900	26	900	72

Obbligazioni rimborsabili a L. 150.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
55	16	96	60	115	60	151	5	218	10
232	47	233	82	259	8	323	18	324	97
332	07	356	41	356	41	385	09	400	23
525	55	618	22	627	35	628	78	758	71
815	83	837	65	845	65	872	70	882	12

Pagamento dal 10 luglio 1882.

GARZINI-CRAVERO-BISOTTO
Fabbrica REGISTRI - CARTA - CANCELLERIA
Dettaglio (Via Ospedale, 3). **Ingrosso**
Dichiare Ferrovia *(nuovo modello)* 924

VELI e PIZZI SPAGNUOLI
Tulli, *fichus*, **lingerie**, *guanti e articoli relativi*
Svariato assortimento
Presso la fabbrica **A. BONGE**, via Lagrange, **Torino.**
Prezzi limitatissimi. 916

CUSTODIA DELLE PELLICCIERIE
per Festiva stagione presso
Carlo COSTAMAGNA e FIGLIO, Pellicciai
TORINO — Via Dogrossa, N. 4 — *TORINO.* 695

ANNO XXII — 1882 — **ROMA** — *Piazza Montecitorio N. 121*

LA LEGGE

ANNO XXII — 1882 — **ROMA** — *Piazza Montecitorio N. 121*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno — II. **Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** Asse ecclesiastico - Tasse dirette e indirette - Contravvenzioni - Decreti e pareri del Consiglio di Stato - Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — III. *A)* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza - *B)* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria. — IV. **Bollettino ufficiale** del personale giudiziario. — **La LEGGE** *è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.*

Direttori { Avv. Giuseppe SAREDO, Cons. di Stato, già prof. di Legge nella R. Università di Roma. / Avv. Filippo SERAFINI, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

Condizioni d'abbonamento:

La **LEGGE** si pubblica **ogni giovedì** in fascicoli di pag. 50 doppia colonna — Prezzo d'abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo separato L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno — Pagamenti anticipati — Si può pagare anche in rate semestrali e trimestrali anticipate. — Sarà spedito *gratuitamente* un numero di saggio a chi ne fa domanda — Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati. — Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. *Giuseppe Saredo*, e per l'Amministrazione al proprietario *Marco Saredo*, Roma, piazza Montecitorio, 121.

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **REPERTORIO** abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale, processuale, penale, amministrativa e delle pensioni*. Sono quattro grossi volumi, formato della **LEGGE**, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri finissimi; rappresenta la materia di quasi 30 volumi in-8° di 300 pagine l'uno. — Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il nome delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.
Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90.000** massime di giurisprudenza che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione. Nel **Repertorio** si trovano i materiali per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali amministrative, finanziarie sulle *Pensioni* e sull'*Asse ecclesiastico*, ecc. — in una parola, il **Repertorio** è una *Enciclopedia pratica* ad uso dei Magistrati, degli Avvocati, dei Procuratori, dei Pubblici funzionari e di tutte le pubbliche Amministrazioni.
Con solo L. **12** i nuovi abbonati alla **LEGGE** possono avere tutti i quattro volumi del **Repertorio generale della Giurisprudenza Italiana.**

Prezzo dell'intero Repertorio:

Per gli abbonati alla **LEGGE** (comprese le spese di posta) L. **12**. — Pei non abbonati L. **32**.
Ciascuna parte del **REPERTORIO** si vende separatamente.

I. Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale	L. 14 50
II. Repertorio della Giurisprudenza penale	» 10 50
III. Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni	» 12 50
IV. Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di legge, ecc.	» 2 50

Franco a destinazione. — Dirigersi all'Amm. della **LEGGE**, Roma, *piazza Montecitorio, N. 121.* 730

D'affittare pel S. Martino 1882
Cascina *Gelleoni* di circa ettari 38 (pic 100), posta sui territori di Chivasso e Casalgiunto, sulla strada provinciale di Casale, con spaccio fabbricato, formata da salte e magazzeni.
Cascina detta *La Cascina*, di ettari 9 50 (giorn. 25), in territorio di San Raffaele.
Per le condizioni e le trattative rivolgersi in Torino, allo studio BECCHIS, via Botero, 19. 882

Collegio mondo intero!!!
Massimo anche per la campagna
LUME BIANCHI
il solo brevettato.

La Ditta S. Bianchi avvisa il pubblico esserci in Italia la sola Agenzia Generale che vende i Lumi a Benzina con la vera marca E. Bianchi, la quale è diretta dallo stesso fuvent.re.
L. 2 90 Consolidato L. 3 50 Lume Nikel
Aggiungendo all'importo
si spediscono franco da 1 a 6 lumi. — Dirigere lettere e vaglia all'Agente generale S. BIANCHI, via Cavour, N. [illegible] piano 2°, *Torino.*
Per i [illegible] dettaglio — Portello, 18 — Torino. 903

Deposito Cavalli Francesi d'ogni genere Oreoella, Torino. 782

Barbania Canavese
AVVISO D'ASTA

Alle 11 antim. del 10 *maggio* p. v., nello studio, e col ministero del notaio sottoscritto, in *Barbania* (circondario di Torino), capoluogo di mandamento, si procederà alla vendita, col mezzo di incanti, dei seguenti stabili, di proprietà dell'Asilo Infantile:
1° Ampia casa civile e rustica con annesso giardino, frutteto e campo, della superficie di are 58 (tav. 155, p. 6), posta in amena posizione, nell'ingresso del paese, in via Torino, sul prezzo di L. 9000.
2° Prato irriguo di are 19,30 (tav. 51, p. 8), sul prezzo di L. 700.
3° Campo di are 24,43 (tav. 72), sul prezzo di L. 900 posti amendue a poca distanza dal paese.
Tali vendite si fanno con mure e facilitazioni apparenti dal relativo capitolato, visibile tanto presso il sottoscritto quanto nell'Ufficio del Segretario del Municipio e dell'Asilo.
Barbania, 20 aprile 1882.
8-8 G. *Not.* GIO. MARIA FERRERI.

Avviso d'Impresa
Per la provvista dei serramenti che occorrono al fabbricato che la Regia Opera della Mendicità Istruita fa costruire per Scuole in Borgo Dora, via Porporati, il cui importo complessivo ritiensi a circa L. 6500.
Le condizioni dell'acquisto e l'elenco dei prezzi sono visibili dalle ore 9 antim. ai mezzodì, dal 29 aprile al 15 maggio 1882, giorno stabilito per il deliberamento, nella Segreteria della prefata R. Opera, via S. Massimo, N. 23, piano 1°, *Torino.* 939

AVVISO ALLE SARTE TORINO *Ivaldi Angelo*
Magazzino via Maria Vittoria, 27 e via San Francesco da Paola, 12 *bis*, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni novità, passamanteria, fodere, lineni, mussole, merceria, seta per macchine, blonde, pizzi, ricami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 371

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO - Via Po, N. 30 - TORINO. 1

Subasta giudiziale
DI UNA CASA IN TORINO

Alla udienza che si terrà dal Tribunale Civile di Torino alli 12 (dodici) maggio p. v., si venderà al pubblici incanti il *Corpo di Casa* facente angolo in via Milano e via Santa Chiara, con porta d'ingresso in via Santa Chiara, N. 1.
L'incanto si aprirà sul prezzo offerto, in base a sessanta volte il tributo regio di L. **46020.**
Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio del Cancelliere-Capo Carlo VAYRA, via Botero, 25. 874

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12
ASSORTIMENTO orologeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. **25.**
ANELLO ORO con vero brillante in dito L. **25**, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 8

Agenzia PAOLO POLLI
***Piazza Nizza, via Argentero* — Torino**
Sole depositario per Torino dei **prodotti ceramici** della fabbrica RAGGIO ROMANO di Voghera. — **Mattoni** buoni leggerissimi — **Tegole** piane (*marsigliesi e parigine*) — **Pianelle**, ecc.
Calci e Cementi della *Società Italiana di Bergamo.*
Prezzi vantaggiosissimi. 816

È USCITO e si SPEDISCE GRATIS
dietro semplice richiesta, il ricco
Catalogo Illustrato
DELLA CASA
Torino via Po, 1. **Alla Giardiniera** Torino via Po, 1.
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
È il 4° **Catalogo** che si presenta alla nostra rispettabile clientela, ricco di eleganti incisioni e descrizioni delle ***Novità*** Primavera, Estate, sia per le commissioni sopra misura che per tutti gli articoli pronti in magazzino.
Dietro semplice richiesta alla Ditta [illegible] *TORINO*, si spediscono *gratis* Campioni e Cartelle. 938

Avviso alle Famiglie
Al Negozio CANAVESIO nella Galleria Subalpina è giunta una grande quantità di **CHIANTI** scelto da pasto a L. **2** ogni fiasco. — *L'acquistare, per garantirsi della bontà del genere, può gustarlo prima.*
Sconto all'ingrosso. — Trovansi pure **vini vecchi e stravecchi** a partire da L. **3** a L. **7** il fiasco, e ciò a seconda della loro più o meno vecchiezza, nelle Volte Subalpine di Lucca. 935

DEPURATIVO Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con cura speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che ne fanno uso e consumo. — L. 10 e 6; ed una e 2 mezze bottiglie si spediscono franche a mezzo pacco postale. — Farmacia **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Infezione Cottis**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. 5 la boccetta.
NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione e chi va pure sulla falsa istruzione.* 706

Torino, Tip. BOUX e PAVALE.